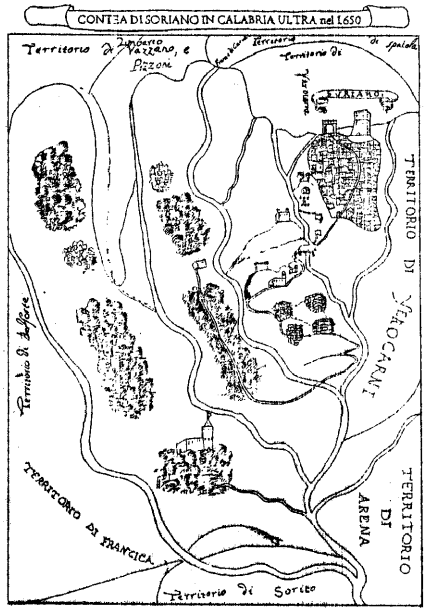
Comuni di

GEROCARNE SORIANELLO

SORIANO CALABRO

(Provincia di Vibo Valentia)



PSA Piano Strutturale in forma Associata

- DOCUMENTO PRELIMINARE -

(L. R. 19/2002 e ss. mm. ii.)

Titolo allegato

Valutazione Ambientale Strategica

(D.Lgs 152/2006 R.R. n°04/08/2008 L.R.19/2002 art.10)

Rapporto Preliminare Ambientale

SCELTE STRATEGICHE

A.T.P.
Righini

Progettisti

Prof. Arch. Francesco RIGHINI

Pia

Via Buccarelli n° 49 88100
tel. fax 0961 - 747575
e-mail:studio_righini@libero.it

allegato

3.4

codice QTRP

PVS

scala

dicembre 2017

La riproduzione anche parziale del presente elaborato dovra' essere preventivamente autorizzata dallo Studio RIGHINI

I N D I C E

1.METODOLOGIA E ITER PROCEDURALE DELLA VAS Pag.4
1.1 Il Rapporto Preliminare Ambientale secondo l'allegato 1 della Dir. 42/2001/CE Pag.4
1.2 Finalità del Rapporto Preliminare Ambientale Pag.5
1.3 Valutazione e misura della sostenibilità delle scelte di Piano Pag.8
1.4 Individuazione dei sistemi da valutare Pag.11
1.5 individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale Pag.14
1.6 Le fasi di redazione del Rapporto Preliminare Ambientale Pag.17
1.7 Individuazione dei soggetti e delle autorità con competenze ambientali Pag.18
1.8 I tempi delle consultazioni Pag.20

2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.A. Pag.21
2.1 Contesto territoriale e socio-economico Pag.21
2.2 Strategie del Piano Strutturale Comunale Pag.62

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO Pag.66
3.1 Il sistema dei vincoli del territorio comunale Pag.66
3.2 Quadro di sintesi delle criticità ambientali Pag.67

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE Pag.68
4.1 Riferimenti normativi Pag.68
4.2 I piani e Programmi pertinenti Pag.70

5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI Pag.74

6. MISURE PER IL MONITORAGGIO Pag.77

7. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PROPOSTA Pag.80
7.1 La Procedura Di Valutazione Ambientale Strategica nel PSA Pag.81
7.2 Validità della strategia proposta Pag.83

ALLEGATO 1 Pag.86
IL QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

ALLEGATO 2 Pag.91
QUESTIONARIO-GUIDA PER L'ACQUISIZIONE DEI CONTRIBUTI DEI SOGGETTI CONSULTATI

PREMESSE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento delle attività di progettazione.

Nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali.

Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non già -a monte ed in contemporanea- all'intero piano, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La VAS è la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile; la sua applicazione è finalizzata a integrare sistematicamente nel processo di programmazione, le considerazioni di carattere sociale e economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale.

La VAS viene introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che riguarda "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale"; l'articolo 1della Direttiva 2001/42/CE definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, predisposti e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica ai settori agricolo, forestale, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Secondo l'art. 5, il Rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano potrebbe produrre sull'ambiente, con le possibili alternative.

E' da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

La VAS opera infatti sul piano programmatico, con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione e indirizzo che guidano la trasformazione del territorio.

In particolare, la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con lo sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento.

Il presente allegato costituisce il Rapporto preliminare ambientale dello studio per la VAS, relativo al Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSA) di comuni di Gerocarne, Sorianello e Soriano Calabro.

Il Rapporto Ambientale preliminare, ai sensi del D. lgs 152/2006 (comma 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, già nella fase iniziale di redazione del PSA, l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per definire, in maniera congiunta, la struttura, la portata e il grado di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale annesso al PSA in riferimento agli obiettivi del Piano ed agli effetti che la sua attuazione potrebbe produrre sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e per acquisire dati, informazioni e proposte specifiche utili alla redazione del Rapporto Ambientale e l'integrazione della componente ambientale nella definizione delle previsioni strutturali e operative del PSA.

E' quindi uno strumento che mira a mettere in evidenza, in via preliminare, come la sostenibilità sia stata presa in concreta considerazione nel processo di formazione del PSA, e quale sia la probabile interazione tra gli obiettivi del piano e le componenti ambientali; su tali presupposti, attraverso le consultazioni preliminari e con il supporto dell'autorità competente e dei soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità procedente integra le considerazioni ambientali e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel rispetto degli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità dettati dalle norme e dai piani e programmi ambientali, europei, nazionali e regionali.

Nella procedura di formazione e redazione del PSA, si assumerà che il Rapporto preliminare costituisca parte integrante del Documento preliminare previsto dalla LUR, a supporto della valutazione ambientale (o di sostenibilità) da svolgere nel corso della Conferenza di pianificazione, e documento sulla base del quale definire, nell'ambito delle consultazioni

preliminari, i contenuti del Rapporto Ambientale (D. lgs 152/06).

E' necessario ricordare, infine, che il Rapporto ambientale si evolve e si consolida in base alle tre fasi della VAS -*ex ante*, *itinere*, *ex post*-, sia come numeri di componenti ambientali indagate (con i relativi indicatori) sia come grado di applicazione delle tecniche valutative.

1. METODOLOGIA E ITER PROCEDURALE DELLA VAS

1.1 Il Rapporto Preliminare Ambientale

Per come fissato dall'Allegato 1 della Direttiva 42/2001/CE, il Rapporto preliminare ambientale ha la funzione di descrivere il processo di costituzione della proposta di piano basata sulla integrazione ambientale; la sua redazione non comporta dunque elaborazioni o approfondimenti che non siano già presenti nelle diverse fasi di impostazione ed elaborazione del Piano, ma richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza e che tale descrizione venga completata con due importanti elementi aggiuntivi:

- la redazione della Sintesi non tecnica, ovvero un documento chiave per la partecipazione del pubblico non "addetto ai lavori" alla definizione del piano;
- la descrizione del monitoraggio per la verifica dell'effettiva capacità del Piano di conseguire gli effetti e gli obiettivi desiderati.

Secondo la Direttiva 01/42/CE, il Rapporto ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che la sua attuazione potrebbe produrre sull'ambiente.

Le indicazioni circa i contenuti e le finalità del Rapporto ambientale sono fissati nell'art. 5, commi 1, 2 e 3:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua

preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni implicazione ambientale;

f) possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (carenze tecniche o di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio dell'attuazione del piano o del programma;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le informazioni richieste sono tutte sostanzialmente comprese nell'articolazione del processo di redazione del piano, mentre i contenuti minimi del Rapporto ambientale sono definiti dalla Direttiva.

Tuttavia, dato il ruolo centrale che assume come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione, ne derivano conseguenze dirette in termini di chiarezza, completezza e sinteticità dell'esposizione, in termini di modalità di accesso da parte del pubblico tecnico e non tecnico, e di efficacia dell'informazione.

Il Rapporto preliminare ambientale deve anche dar conto delle difficoltà ed incertezze incontrate nella fase di definizione delle azioni di Piano, individuando efficaci accorgimenti che dovranno essere messi in atto nella fase di monitoraggio.

1.2 Finalità del Rapporto preliminare

L'art. 10 della L.U.R., come vigente, in applicazione di disposizioni comunitarie, prevede l'obbligo di predisporre gli studi e la disciplina connessi alla sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale comunale.

Questo è un elemento di forte e positiva innovazione nello scenario della pianificazione, e determina la necessità di rendere finalmente compatibili le scelte urbanistiche a quelle delle

salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come strumento frutto di un procedimento endogeno, indispensabile per garantire l'integrazione delle questioni ambientali ai processi di pianificazione e si distingue dalla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto quest'ultima considera esclusivamente l'ambiente fisico e quello naturale escludendo, tendenzialmente, l'ambiente sociale ed economico.

La VIA, quindi, è funzionale ai singoli eventi di modificazione territoriale già decisi, mentre la VAS si sviluppa come organico sistema di valutazione ambientale che sta a monte del processo decisionale, come fase di indirizzo di politiche, piani e programmi che prevedono lo sviluppo sostenibile delle opportunità identificandone gli impatti sull'ambiente, e viene definita

contestualmente alle classificazioni del piano.

La VAS implementa una maggiore mole di informazioni connesse con la complessità del territorio, cercando di fare interagire nel processo decisionale non soltanto quelle connesse alla tipicità dei interventi, bensì l'intero contesto coinvolto nel processo di pianificazione.

In tal modo assumono rilevanza alcune variabili che altrimenti verrebbero sottostimate nel processo decisionale tradizionale, quali: la valutazione degli impatti cumulativi, della salute pubblica, la valutazione economica/finanziaria e quella sociale.

Per ottimizzare le ricadute della VAS, è indispensabile considerarla come un processo di approcci comunicativi rivolto allo sviluppo della fattiva partecipazione e corretta informazione, sia dei decisori sia della popolazione.

Da quanto detto, emerge con chiarezza come la VAS sia uno strumento di gestione ambientale riferito all'area vasta, nella quale è possibile valutare e gestire unitariamente i fenomeni di trasformazione dell'ambiente, coordinando gli eventi in modo da abbattere gli impatti da essi determinati nel territorio oggetto di intervento.

La VAS non può, ovviamente, rappresentare la decisione, la quale è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì un "aiuto alla decisione": non è la decisione del Piano, ma un valido aiuto per indirizzarlo e definirlo.

Infatti una comunità per potersi sviluppare, potrebbe legittimamente consumare più risorse di quanto essa ne avrebbe a disposizione, l'importante che essa sia in grado, attraverso l'innovazione tecnologia, la sostituzione di risorse, il riciclo, di rendere complessivamente sostenibile il suo sviluppo.

Comunque, già in sede di stesura delle Linee guida per la pianificazione regionale, era stato

individuato un percorso per definisce le modalità di svolgimento della VAS, che vede nella formazione del Rapporto preliminare ambientale il primo passo con il quale si determina:

a) la compatibilità del sistema di pianificazione proposto con i sistemi naturalistico ambientali, insediativi e relazionali, in modo da perseguire: la sostenibilità con l'ambito morfologico referente (acque, geologia, smaltimento rifiuti, rischio sismico, fonti energetiche); la razionale distribuzione dei pesi insediativi delle attività e della popolazione; la definizione di un sistema infrastrutturale in grado di relazionare i flussi interni -fra loro e con i rispettivi ambiti- a scala comprensoriale;

b) il grado di coerenza del sistema di pianificazione proposto rispetto alle proposizioni sovraordinate e in particolare: la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale; l'equilibrio del sistema insediativo; la funzionalità del sistema infrastrutturale; la compatibilità alla programmazione economica.

Schematizzando, il Rapporto preliminare ambientale deve:

1. definire una serie di obiettivi chiari di sostenibilità;
2. definire i passaggi successivi per pervenire a decisioni ponderate per gli eventi di trasformazione del territorio;
3. definire gli indicatori da utilizzare ai differenti livelli del processo decisionale;
4. definire i modi con cui i decisori devono/possono coordinare i vari portatori di interesse, sia pubblici che privati, comunque interessati al processo di intervento.

In considerazione del fatto che nella società moderna la pianificazione territoriale ha l'importante compito di delineare le attività umane che hanno uno sviluppo impattante, coordinandole anticipatamente, diventa evidente come nel processo non possano permanere elementi di irrazionalità che altrimenti vanificherebbero il perseguimento delle finalità specifiche.

Ciò potrebbe determinare da un lato eccessive rigidità non compatibili con la rapida evoluzione del quadro di riferimento, dall'altro eccessive schematizzazioni di principio inapplicabili concretamente.

Pertanto, successivamente la VAS dovrà essere:

a) applicata attraverso processi razionali fortemente strutturati;

b) regolata dall'alto a mezzo di processi decisionali fortemente partecipati e condivisi;

c) modificabile durante il processo decisionale relazionato al singolo evento.

In buona sostanza, le linee generali intorno a cui articolare la VAS devono determinare una integrazione fra le scelte di piano e le successive fasi di intervento diretto sul territorio, fornendo

una serie di valutazioni che orientino e definiscano gli studi necessari a determinare la compatibilità delle modificazioni possibili con l'ambiente inteso nella sua accezione più ampia. In tal modo si perviene alla formazione di un modello territoriale in grado di valutare quale sia -o possa essere- lo sviluppo sostenibile di quell' area in funzione della sua vulnerabilità ambientale.

1.3 Valutazione e misura di sostenibilità delle scelte di Piano

Osservando gli orientamenti espressi dalla normativa e dalle linee di indirizzo regionali, la VAS dovrà essere determinata assumendo come referenti congiunti sia la valutazione di compatibilità che la valutazione di coerenza che a loro volta si articolano nei seguenti momenti:

Valutazione di Compatibilità

- analisi dello stato dei luoghi oggetto di pianificazione in modo da pervenire a successive griglie di valutazione (per singoli tematismi) in grado di descrivere compiutamente il contesto ambientale, storico, morfologico e socio economico;
- analisi della pianificazione proposta in modo da individuarne gli scopi e il perseguimento degli obiettivi strategici assunti come indispensabili;
- analisi delle ricadute degli obiettivi confrontati con il grado di alterazione ambientale che essi determinano complessivamente.

Valutazione di Coerenza

- raffronto fra la pianificazione di "area vasta" e l'articolazione della pianificazione a scala locale;
- congruità fra le azioni strategiche di "area vasta" e quelle di dettaglio della programmazione locale;
- verifica della possibilità di attuazione delle scelte locali con il quadro istituzionale in modo da pervenire alla formazione di un programma effettivamente realizzabile e soprattutto condiviso dai suoi fruitori.

Per mezzo della VAS, quindi, l'ipotesi di pianificazione locale non viene strutturata soltanto in funzione degli indirizzi politici programmatori, bensì si configura come elemento di sintesi che ha come referente principale e invariante la necessità del mantenimento delle caratteristiche intrinseche del territorio e la sua conservazione, nonché il risarcimento

ambientale di quei tratti eventualmente già alterati da precedenti azioni.

Nel fare ciò bisognerà definire i possibili scenari compatibili con le situazioni date, e fra essi scegliere quello che determina il minor "danno" in termini ambientali; laddove l'intervento generi squilibri o compromissioni, si dovranno individuare gli strumenti e le azioni necessarie a compensare le alterazioni inevitabili.

E' evidente che le azioni di compensazione non potranno essere applicate sempre ed in qualsiasi situazione, in quanto, proprio attraverso la VAS, dovranno essere individuati e catalogati tutti gli elementi che si ritengono essere immodificabili (invarianti assolute) a rischio della perdita di identità del territorio, ed a pena di una sua compromissione irreversibile.

Si assume come concetto di sostenibilità una proposizione che includa anche la dimensione "culturale", quindi essa deve essere intesa in un'accezione più ampia che abbia come riferimento anche i valori socio-culturali del territorio di riferimento.

Applicato alla pianificazione, questo concetto può essere tradotto in un indirizzo generale di questo tipo: "entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita".

Pertanto risulta inadeguato, se non inopportuno, il ricorso al solo parametro della cosiddetta "capacità di carico" del territorio, intesa coma potenzialità delle componenti ambientali di sopportare futuri processi di inquinamento e consumo di risorse, in quanto tale parametro risulta non significativo in rapporto ai problemi di assetto del territorio e agli obiettivi del Piano.

E' invece opportuno che la pianificazione urbanistica e ambientale, fondi i propri obiettivi su finalità più specifiche e avanzate, quali:

- l'ottimizzazione dell'efficacia degli equilibri presenti e la riduzione dell'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- l'innalzamento complessivo delle condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali in condizioni di integrità;
- il risanamento di situazioni di degrado ambientale, in ambiti a dominante naturale o fortemente antropizzati;
- l'incremento della qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio;

- lo svolgimento in permanenza di funzioni valutative attraverso la parametrazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

In questa logica assume rilevanza, al fine della definizione di una nuova metodologia operativa, la comprensione dello stato dei luoghi in termini di qualità ambientale e dei processi evolutivi in atto (consumo delle risorse, processi di inquinamento e degrado, crescita dei flussi economici e simili).

In particolare, la sistematizzazione dei processi degenerativi è fondamentale per definire per singoli casi:

- la corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;
- lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;
- gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);
- le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Gli obiettivi da conseguire dovranno essere riferiti sia al quadro generale e sia al quadro locale, assumendo come riferimenti certi i vigenti:

a) Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP);

b) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vibo Valentia;

c) Parco delle Serre.

Questi saranno poi confrontati con le situazione di fatto, alla scala locale, in modo da pervenire ad una previsione strutturata dello sviluppo sostenibile del territorio.

In sostanza si agirà con griglie di valutazione connesse sia all'esigenze di sviluppo territoriale (tutela e salvaguardia ambientale, residenzialità, produttività, mobilità, infrastrutturazione), sia alla qualità ambientale che potrebbe essere alterata dagli interventi previsti.

Risulta indispensabile, pertanto, definire indicatori che siano espressione di detta qualità, e che siano condivisi e compresi socialmente per non innescare perniciosi fenomeni di rigetto che vanificherebbero gli impegni profusi.

1.4 Individuazione dei sistemi da valutare

Si assumono come elementi che interagiscono nelle valutazioni ai fini dell'integrazione fra pianificazione territoriale e questione ambientale i seguenti sistemi:

<u>Sistema Naturale e Ambientale</u>

o Rete idrografica superficiale: qualità e funzionalità;

- Risorse idriche: caratteristiche e vulnerabilità;
- Aree verdi, agricole e forestali;
- Risorse e singolarità naturalistiche;
- Caratteri strutturali del paesaggio con valore identitario.

Fenomeni di evoluzione

- Andamento della qualità e funzionalità della rete idrografica superficiale;
- Vulnerabilità e processi di inquinamento degli acquiferi;
- Degrado per processi di erosione e dissesto.

Fenomeni demografici:

- Struttura e composizione della popolazione e sua evoluzione;
- Movimenti migratori interni ed esterni nei Comuni associati;
- Utenti non residenti ma presenti nel sistema urbano e territoriale.

Fenomeni economici:

- Struttura produttiva locale e indotta (attività turistiche);
- Distribuzione nel territorio, organizzazione della logistica;
- Capacità e caratteristiche della rete di distribuzione;
- Capacità, potenzialità e caratteristiche del settore agricolo e forestale.

Fenomeni di evoluzione:

- Cambiamenti nel medio-lungo periodo della struttura della popolazione;
- Evoluzione della struttura familiare;
- Trasformazioni della logistica;
- Innovazione e prospettive dei settori produttivi.

Indicatori di stato dei fenomeni demografici ed economici

Qualità ecologico-ambientale:

- Consumo di risorse: suolo, acqua, energia;
- Produzione e gestione dei rifiuti;

- Emissioni inquinati: polveri, gas, rumori;
- Salubrità dell'ambiente urbano e rurale;
- Inquinamento atmosferico;
- Inquinamento acustico;
- Inquinamento elettromagnetico;
- Mobilità veicolare e pedonale, sicurezza, incidentalità;
- Uso della città da parte delle fasce più deboli;
- Grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali.

Sistema insediativi:

- Aree archeologiche e insediamenti storici;
- Struttura storica del territorio, fattori di identità e permanenza;
- Caratteri del sistema insediativo, tipologie dei tessuti;
- Insediamenti produttivi e commistione con i tessuti urbani;
- Criticità e degrado delle situazioni insediative.

Sistema delle dotazione territoriali:

- Gerarchia dei servizi urbani e territoriali, accessibilità e funzionalità;
- Impianti e reti tecnologiche;
- Dotazioni ecologiche.

Sistema delle infrastrutture per la mobilità:

- Capacità e criticità delle reti;
- Spostamenti e flussi di traffico (stanziali e periodici);
- La logistica delle merci;
- Livelli di funzionalità e sicurezza;
- Impatto ambientale e sanitario.

Sistema del territorio rurale e forestale:

- Caratteristiche morfologiche e pedologiche dei suoli;

- Struttura produttiva agricola: distribuzione e caratteristiche delle aziende;
- Territorio rurale di valore paesaggistico (naturale e demo-antropologico);
- Patrimonio edilizio esistente: caratteristiche e grado di utilizzo.

Fenomeni di evoluzione:

- Tendenze recenti e prospettive del processo di espansione di urbanizzazione;
- Processi di degrado funzionale e socio-economico;
- Trasformazioni nella domanda di servizi;
- Funzionalità delle reti e capacità residua;
- Tendenze nei consumi di acqua ed energia;
- Evoluzione delle emissioni inquinanti;
- Evoluzione della mobilità veloce e lenta;
- Scenari evolutivi della logistica delle merci;
- Domanda di mobilità delle persone e scenari evolutivi dell'offerta.

Indicatori di stato del sistema insediativo, ecologico ambientale, delle dotazioni, della mobilità

Indicatori di pressione del sistema insediativo, ecologico ambientale, delle dotazioni, della mobilità

Sistema della pianificazione

Aspetti significativi

- Le Strategie del QTRP per la sostenibilità e il paesaggio;
- Le strategie del PTCP per la sostenibilità;
- Il Piano di Gestione dei SIC;
- Lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti nei tre Comuni;
- I Piani attuativi e di settore.

Fenomeni di evoluzione

- Gli effetti della pianificazione sovraordinata;
- Gli effetti dei programmi d'area;

- Gli effetti delle politiche settoriali: casa, attività turistiche, mobilità e sosta, politiche sociali.

Indicatori di pressione della pianificazione ai vari livelli

1.5 Individuazione degli obiettivi di Sostenibilità Ambientale

Obiettivi di sostenibilità relativi alle risorse naturali

Obiettivi generali:

- Contenimento del consumo di risorse strategiche
- Gestione delle risorse idriche: protezione delle falde; contenimento dei consumi delle risorse idropotabili;
- Conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone – areali protetti SIC);
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico;
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Riduzione complessiva del rischio idraulico.

Obiettivi specifici:

- Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone di ricarica degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale;
- Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue;
- Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche;
- Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali;
- Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali (areali protetti);
- Miglioramento della qualità dell'aria locale;
- Miglioramento del clima acustico;
- Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico.

Politiche e azioni specifiche riferite agli obiettivi:

- Ciclo dell'acqua: qualità e impiego delle risorse;
- Qualità ecologica del patrimonio naturale del territorio;

- Le condizioni del verde urbano ed extraurbano e l'apporto biologico.

Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano

In merito alle politiche insediative, si considera ammissibile una sostanziale stabilità della popolazione residente ed una qualificazione delle attività produttive, anche attraverso l'adeguamento delle sedi e, ove necessario, un processo di localizzazione in aree comunali definibili come "ecologicamente attrezzate".

Per perseguire l'obiettivo strategico della qualità urbana, si sollecita l'introduzione di procedure valutative per i nuovi insediamenti con particolare attenzione alle problematiche connesse all'inquinamento acustico ed a quelle derivanti dal traffico veicolare (soprattutto pesante), nonché a quelle connesse allo smaltimento delle acque reflue urbane.

Nella pianificazione dei territori non urbanizzati, è necessario introdurre attraverso il REU una disciplina di tutela delle aree ad elevata vulnerabilità, che sia concepita in modo da non impedire i necessari adeguamenti delle sedi di attività umane ecologicamente compatibili.

In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi della pianificazione si possono compendiare come segue:

Obiettivi Generali

- Il controllo dell'espansione urbana ormai una condizione indispensabile per attuare politiche urbanistiche e ambientali efficaci, e costituisce una premessa più che un obiettivo dell'attività di pianificazione;
- Il progetto della riqualificazione va inteso come programma di trasformazione e adeguamento della "città" in tutte le sue parti, nel quale ovviamente occorre distinguere il peso da attribuire alla tutela della matrice storica del territorio e quello degli interventi di sostituzione e completamento, attuabili per stralci ma secondo un disegno unitario;
- Entro la logica del progetto è implicito il riconoscimento dell'esigenza di un progetto del territorio rurale, in cui in relazione all'obiettivo di una qualità funzionale, paesaggistico-culturale ed ecologica si arresti la tendenza allo snaturamento degli equilibri (ad es. con gli interventi sulle case coloniche e nelle aree di maggior pregio) e si propongano modalità di intervento partecipi di un progetto di qualificazione; i piccoli nuclei e i sistemi insediativi sparsi nel territorio rurale, costituiscono luoghi di aggregazione da valorizzare e potenziare entro i limiti dei fabbisogni abitativi e di servizi accertati;
- Il Piano non può più limitare il suo ruolo al dimensionamento e alla distribuzione di aree

da destinare ai diversi soggetti economici, ma deve entrare nelle logiche di attuazione (pianificazione negoziata) degli interventi per sostenere validamente il processo di trasformazione del territorio, in coerenza con gli obiettivi generali assunti dalle Amministrazioni comunali;

- Il Piano deve prevedere modalità di attuazione che siano in grado di conciliare l'esigenza di un controllo unitario del disegno urbanistico e degli effetti ambientali con quella di speditezza e garanzia di efficienza del percorso attuativo, anche attraverso l'esecuzione di stralci coerenti con il disegno d'insieme.

Obiettivi specifici:

- Inquinamento atmosferico e acustico; inquinamento elettromagnetico;
- Promozione della qualità dell'ambiente costruito;
- Miglioramento del sistema della mobilità urbana ed extraurbana adeguamento del sistema fognario;
- Gestione delle aree di margine e di quelle dismesse;
- Contenimento del consumo di suolo.

Qualificazione e fruibilità del paesaggio:

Il PSA assume come riferimento-guida della progettazione urbanistica la matrice insediativa storica del territorio, vale a dire il riavvicinamento – nei limiti di quanto oggi consentito in un territorio così profondamente trasformato ed in parte in via di trasformazione – a modalità di insediamento, trasformazione, sviluppo dei luoghi, connesse ai fenomeni economici, sociali e culturali delle diverse epoche.

L'assunzione – anche attraverso l'innovazione delle forme e delle soluzioni architettoniche – di modalità più equilibrate e consapevoli del rapporto tra ambiente naturale e ambiente costruito si persegue anche attraverso la capacità di riconoscere la struttura tradizionale dell'assetto territoriale, verso la quale assumere un atteggiamento di rispetto e di ricerca del possibile recupero, o comunque della ricerca di una possibile nuova identità.

1.6 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale

Le connessioni fra il Rapporto ambientale per la VAS ed il PSA sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrate con l'obiettivo di pervenire a un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio, si concretizza anche nella concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti

urbanistici, garantendo quindi non solo la partecipazione degli Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali e ambientali portatrici di interessi nel territorio associato.

La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:

1° FASE: Analisi descrittiva:

- **a**nalisi dello stato di fatto ambientale territoriale, con l'individuazione delle criticità/opportunità esistenti nel territorio;
- **a**nalisi delle principali scelte strategiche ipotizzate nel PSA con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati ed alle modifiche indotte sull'ambiente.

Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.

2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di PSA:

- **i**ndividuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) nel territorio sottoposto al PSA;
- **c**aratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri ecosistemici e di popolazione;
- **s**elezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del Piano.

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- la qualità e il consumo di risorse idriche ed energetiche e il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed i RSU;
- la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;
- la qualità dell'ambiente atmosferico e acustico;
- la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

3° FASE: esiti degli impatti conseguenti alla attuazione delle previsioni del piano; analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti alla attuazione del piano

Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Saranno indicate le direttive, le prescrizioni e i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

5° FASE: osservazioni conclusive

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

1.7 Individuazione dei soggetti e delle autorità con competenze ambientali

Autorità Procedente: Comuni di Gerocarne, Sorianello e Soriano Calabro come soggetti legittimati a predisporre, adottare e approvare il Piano Strutturale in forma Associata;
Indirizzo del comune capofila: Comune di Soriano Calabro (VV) - Ufficio Tecnico Comunale - RUP Geom. Stefano Santaguida, Autorità Competente:
Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria;
Indirizzo: Cittadella regionale Loc.tà Germaneto- 88100-Catanzaro;

Soggetti da coinvolgere:
Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Programmazione e Gestione territoriale
Via C. Pavese 89900 Vibo Valentia;

Direzione Regionale per i BBCCPP
Via Scylletion - Parco Scolacium – 88021Roccelletta di Borgia (CZ);

Corpo Forestale dello Stato
Largo Alcide De Gasperi, 3, 89900 Vibo Valentia;

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
Piazza Dei Valdesi, 13 – 87100 Cosenza

Autorità di Bacino della Regione Calabria
Cittadella regionale Loc.tà Germaneto- 88100-Catanzaro;

Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Ufficio regionale
Via San Giorgio, 9 – 88100 Catanzaro

Unione Nazionale Comunità Montane (UNCEM), Ufficio Regionale
Via Lungomare, 53 – 88063 Catanzaro Lido (CZ)

Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni per la Calabria (U.R.B.I.)
Filippo Turati, 22 - 88046 Lamezia Terme (CZ)

Protezione Civile
Viale Europa, 35, Loc. Germaneto – 88100 Catanzaro

ArpaCAL, Direzione generale
Via lungomare, Loc. Mosca – 88063 Catanzaro Lido (CZ)

Ente Parco Nazionale della Sila
Via Nazionale – 87055 Loc. Lorica, San Giovanni in Fiore (CS)

Comunità Montana della Presila Catanzarese
Via Ierinise, 22 – 88055 Taverna (CZ)

Anas Calabria
Via Eugenio De Riso, 2 - 88100 Catanzaro

Enel Calabria, Direzione Territoriale Calabria
Via E. Buccarelli, 53 – 88100 Catanzaro

Tutti i comuni confinanti: Arena, Dasà, Dinami, Mileto, Francica, Serra San Bruno, Spadola, Stefenaconi, Pizzoni, Simbario.

A fini consultivi saranno coinvolti anche:

- le associazioni ambientaliste presenti nel territorio comunale;
- le organizzazioni sindacali con sede nel territorio comunale;
- le associazioni di categoria presenti nel territorio comunale;
- gli Ordini e i collegi professionali presenti nel territorio provinciale;
- le associazioni culturali e del terzo settore presenti nel territorio comunale.

1.8 I tempi delle consultazioni

1. L'Amministrazione comunale di Soriano Calabro, in qualità di comune capofila, trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo e informatico, il Rapporto

preliminare ambientale comprendente la descrizione del PSA e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, con riferimento ai criteri del R. R. n. 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm. e ii.

2. L'Amministrazione comunale di Soriano Calabro, in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare, allo scopo di definire la portata e il grado delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale; la consultazione si conclude entro 90 giorni.

3. La proposta di piano è comunicata al Dipartimento Politiche dell'Ambiente; la comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica dello stesso.

Contestualmente l'Amministrazione comunale di Soriano Calabro cura la pubblicazione di un apposito avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).

4. Inoltre, l'Amministrazione comunale di Soriano Calabro e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano e il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

5. Nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione della proposta di piano del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

6. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Soriano Calabro, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti, ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 24.

2. STRUTTURA E OBIETTIVI DEL PSA

2.1 Contesto territoriale e socio economico

Gerocarne è posto a 241 metri s.l.m., ha una superficie di kmq 45,23 ed una densità per kmq di 48,45 abitanti; è il secondo Comune più esteso della provincia di Vibo Valentia. E' classificato dal punto di vista sismico come Zona 1, dal punto di vista climatico come Zona C.

Sorianello è posto a 420 metri s.l.m., ha una superficie di kmq 9,59 ed una densità per kmq di 123,01 abitanti; è classificato dal punto di vista sismico come Zona 1, dal punto di vista climatico come Zona D.

Soriano Calabro, infine, è posto a 268 metri s.l.m., ha una superficie di kmq 15,44 ed una densità per kmq di 154,89 abitanti; è classificato dal punto di vista sismico come Zona 1, dal punto di vista climatico come Zona C.
In riferimento alla definizione degli ambiti paesaggistici di livello regionale e sub-regionale, il QTRP comprende i tre territori nell'Ambito Territoriale Paesaggistico Regionale (APTR) "Le Serre APTR n°15" e nell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR) "Serre Occidentali UPTR n°15b", nei quali si possono cogliere nodi e reti -sociali, produttive, funzionali, culturali, paesistiche- in grado di generare coesioni per lo sviluppo di programmi di valorizzazione e salvaguardia a vasta scala.

Gerocarne, sorse come villaggio di Arena, detto anche Terocarne; seguì le vicende di Arena, rimanendo nel dominio dei Conclubet dall'epoca normanna fino al 1678; passato in quell'anno agli Acquaviva di Aragona. «nel 1694 a 5 agosto Girolamo Acquaviva d'Aragona vendé lo stato di Arena, coi Casali Acquaro, Dasà, Brazzaria, Ciano, Limpidi, Pronia, Potami, Migliani, Gerocarne, Semiatori, a Girolamo Caracciolo duca di Soreto per ducati 158.000. A Gerocarne in quel tempo era Sindaco Domenico Armentaro».

Molti danni vi fece la pioggia caduta ininterrottamente dal 10 al 15 gennaio del 1840; molti anziani raccontavano che avevano appreso dai loro avi che le piene del fiume Morano di quel 1840, avevano portato via anche delle persone e minacciato la chiesa di San Sebastiano (odierna chiesa parrocchiale).

L'ordinamento amministrativo disposto dai francesi per decreto 4 maggio 1811, istitutivo di comuni e circondari, ne faceva frazioni: Pronia, Potami, Miglianò e li includeva nel circondano di Soriano Calabro.

Il successivo riordino borbonico dell'1 maggio 1816, mantenendolo nella stessa giurisdizione, gli attribuiva la frazione di Sant'Angelo.

Il primo insediamento urbano pare sia sorto come villaggio di Arena, l'agglomerato retto dai Conclubet dall'epoca normanna fino al 1678. Il paese, dunque, seguì le vicende di questo feudo fino a quando non se ne distaccò per diventare possedimento della famiglia Acquaviva di Aragona.

Nel 1694 il dominio passò ai Caracciolo di Gioiosa che lo mantennero fino all'eversione della feudalità. Gerocarne fu quasi interamente distrutta dal terremoto del 1783 e nel XIX secolo subì un'alluvione (la pioggia cadde ininterrottamente per cinque lunghi giorni). L'ordinamento amministrativo disposto dai francesi per decreto del 4

maggio 1811 incluse il comune di Gerocarne e le sue frazioni (Pronia, Potami e Miglianò) nel circondario di Soriano Calabro. Il successivo riordino borbonico del I maggio 1816, mantenendolo nella stessa giurisdizione, gli attribuì la frazione di Sant'Angelo.

Nell'ottobre del 1853 il piccolo nucleo urbano di Ciano, fino ad allora comune autonomo, venne dichiarato frazione di Gerocarne.

Le origini di Sorianello sono attribuite ai Goti: fu casale di Soriano Calabro ed è comune autonomo dal 1811. La cittadina, in passato fortificata, conserva i resti di una imponente cinta muraria costruita per difendersi dalle invasioni barbariche. Da testimonianze e documenti raccolti nel 1780, risulta che sul territorio di Sorianello insistevano due gruppi i Pagos locali e i Sirianni ellenizzati giunti sul luogo in varie riprese.

Il toponimo potrebbe essere collegato a questa popolazione che occupò la zona, tra i corsi d'acqua Caridi e Cornacchia, fino alla Valle del Mesima. Fu casale di Soriano e appartenne ai Carafa di Nocera dal 1496 al 1648. Il diminutivo Sorianello apparve alla fine del XVI secolo, prima ancora che ci fosse la distinzione da Soriano. Il distacco tra le due comunità era iniziato in un periodo precedente la riforma amministrativa di Napoleone e, precisamente, dopo l'acquisto della contea di Soriano da parte dei padri Domenicani. Sorianello, fino a quel periodo, sarebbe, quindi, da identificarsi con l'antica Soriano.

Nella Carta della Provincia di Calabria Ultra del De Rossi datata 1714, il toponimo Sorianello appare accanto a Soriano. Le terre montane ricadenti in Sorianello appartennero, quindi, alla contea di Arena che permise ai signorotti locali di organizzarsi in modo indipendente. Vani furono i tentativi da parte del borgo di riconquistare le terre perdute.

Gli storici locali Vito Capialbi e Taccone Gallucci utilizzano il nome Soriano Superiore per indicare Sorianello. Il riordino disposto dal decreto del 4 maggio 1811 considerò Sorianello comune, cui venne aggregata la frazione S. Angelo. Con la legge del primo maggio 1816 il villaggio venne trasferito nel comune di Gerocarne.

Principali beni storico-culturali: ***c***hiese rinascimentali e barocche, palazzo ex municipio, museo della civiltà contadina; da visitare il centro storico e la chiesa di Santa Maria del Soccorso.

Diverse le ipotesi sulla fondazione del paese di Soriano Calabro. Il paese, secondo alcuni studiosi, fu fondato da due fratelli provenienti dalla Siria che esuli si rifugiarono in

queste terre intorno al VII secolo a.C.. Qui trovarono terreno fertile e vi si stabilirono dando il nome al luogo (Soriano dal greco *Syrianos*). In un manoscritto di autore ignoto si legge: *"Vennero in tali contrade due fratelli della Soria, commutarono poscia col nome di Soriano il suolo, nel quale piantato per abitarlo"*.

Altri, invece, ipotizzano che il territorio sia stato colonizzato da nuclei militari al seguito del generale Belisario che, dopo la conquista del Meridione d'Italia, tra il 536 e il 554, avrebbero deciso di fermarsi qui. Altri studiosi attribuiscono la fondazione del borgo ai Goti, che costruirono il castello di S. Angelo. Qualcuno ipotizza Soriano sia stata fondata dai Longobardi o dai Normanni.

Taccone-Gallucci scrive *"Fondato prima del secolo XI, (Soriano) era circondato da alte mura, con torre e castello detto di S. Angelo pel quale fuvvi grave contesa fra Ruggero e Roberto il Guiscardo"*.

Incerto anche il luogo del suo primo insediamento urbano. Anche su questo argomento i pareri degli studiosi non sono concordi. C'è, infatti, chi sostiene che la primitiva Soriano sia sorta attorno al già menzionato Monastero di S. Maria degli Angeli, cioè sulla collina che sovrasta l'attuale Soriano, e c'è, invece, chi afferma che il primo nucleo abitativo di Soriano si formò in pianura, in località "Santa Maria delli Pagliara", oggi rione San Giovanni.

Al di là di ogni possibile congettura, sembra comunque certo che Soriano, agli inizi, abbia cambiato sito almeno un paio di volte; poi, alla fine, e sicuramente al tempo delle incursioni turchesche, il paese venne definitivamente trasferito in collina e precisamente su quella ripida dorsale rocciosa posta tra il fiume "Cornacchia" e il torrente "Chianello", dove attualmente è arroccato l'abitato di Sorianello.

Soriano fu feudo del conte Ruggero I dei Normanni che gli riconobbero giurisdizione sui villaggi di San Basilio e di Santa Barbara. L'agglomerato urbano nacque più a valle e fu, in principio, chiamato Suburbio di Soriano, poi, Casale di Soriano e, infine, terra di Soriano dell'Alto. Ruggero I governò Soriano fino alla sua morte, avvenuta nel 1101.

Altra famiglia nobile legata a Soriano i Lionarda da Palermo che nel 1226 divennero feudatari dello stato di Arena, di cui il paese faceva parte. Dal matrimonio con un Conclubet il feudo rientrò nei loro possedimenti.

Una pausa ci fu dal 1264 al 1309, quando feudatario di Soriano fu Roggeri del Sanguineto.

Rientrò, quindi, nelle proprietà dei Conclubet. Nel 1501 il borgo fu elevato a contea da Ferdinando II d'Aragona ed assegnata a Galeoto della famiglia Carafa della Stadera; all'estinzione della dinastia, il feudo la contea di Soriano fu devoluta a beneficio del Regio Patrimonio della Maestà Cattolica di Filippo IV, Monarca di Spagna.

Per l'ordinamento amministrativo disposto dal generale Championnet, Soriano divenne comune nel Cantone di Tropea, Dipartimento della Sagra. La legge del 19 gennaio 1807, ne fece sede di Governo comprendente Sorianello, Pizzoni, Arena, Acquaro, Dasà, Ciano, Pronia, Patamia, Migliano, Melicuccà di Soreto.

Principali beni storico-Culturali: antichi ruderi del convento domenicano, nuovo convento domenicano; chiesa matrice, vari palazzi signorili, biblioteca calabrese, biblioteca dei padri domenicani.

L'area delle Serre è accessibile, nel suo versante occidentale, attraverso un sistema viario costituito dalla SS 182 che attraversa trasversalmente il territorio, connettendo la costa Ionica Soveratese al versante Vibonese, dalla SP 9 (ex SS 110) e nella zona orientale dalla SS 682. Anche quest'ultimo sistema funge da asse trasversale collegando la costa Ionica alla costa Tirrenica del territorio calabrese.

Di seguito, sono riportati i dati sintetici elaborati sui rilevamenti ISTAT o forniti direttamente dalle Amministrazioni committenti.

Popolazione 2001-2016 - Gerocarne

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Gerocarne** dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**2.497**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**2.442**	-55	-2,20%	-	-
2003	31 dicembre	**2.418**	-24	-0,98%	840	2,86
2004	31 dicembre	**2.391**	-27	-1,12%	835	2,86
2005	31 dicembre	**2.385**	-6	-0,25%	827	2,87
2006	31 dicembre	**2.377**	-8	-0,34%	826	2,86
2007	31 dicembre	**2.381**	+4	+0,17%	828	2,86
2008	31 dicembre	**2.376**	-5	-0,21%	832	2,85
2009	31 dicembre	**2.395**	+19	+0,80%	840	2,85
2010	31 dicembre	**2.383**	-12	-0,50%	846	2,81
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***2.358***	*-25*	*-1,05%*	*843*	*2,79*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***2.380***	*+22*	*+0,93%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**2.372**	-11	-0,46%	841	2,81
2012	31 dicembre	**2.341**	-31	-1,31%	839	2,79
2013	31 dicembre	**2.298**	-43	-1,84%	816	2,81
2014	31 dicembre	**2.289**	-9	-0,39%	822	2,78
2015	31 dicembre	**2.248**	-41	-1,79%	819	2,74
2016	31 dicembre	**2.191**	-57	-2,54%	834	2,62

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Popolazione 2001-2016 - Sorianello

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Sorianello** dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione*	*Variazione*	*Variazione*	*Numero*	*Media*

		residente	*assoluta*	*percentuale*	*Famiglie*	*componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**1.587**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**1.483**	-104	-6,55%	-	-
2003	31 dicembre	**1.481**	-2	-0,13%	472	3,14
2004	31 dicembre	**1.455**	-26	-1,76%	453	3,21
2005	31 dicembre	**1.437**	-18	-1,24%	449	3,20
2006	31 dicembre	**1.408**	-29	-2,02%	435	3,24
2007	31 dicembre	**1.332**	-76	-5,40%	460	2,90
2008	31 dicembre	**1.325**	-7	-0,53%	465	2,85
2009	31 dicembre	**1.221**	-104	-7,85%	454	2,69
2010	31 dicembre	**1.214**	-7	-0,57%	455	2,67
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***1.220***	*+6*	*+0,49%*	*473*	*2,58*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***1.210***	*-10*	*-0,82%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**1.212**	-2	-0,16%	472	2,57
2012	31 dicembre	**1.196**	-16	-1,32%	466	2,57
2013	31 dicembre	**1.200**	+4	+0,33%	466	2,58
2014	31 dicembre	**1.185**	-15	-1,25%	467	2,54
2015	31 dicembre	**1.176**	-9	-0,76%	470	2,50
2016	31 dicembre	**1.180**	+4	+0,34%	469	2,52

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Popolazione 2001-2016 - Soriano Calabro

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Soriano Calabro** dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SORIANO CALABRO (VV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**3.093**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**3.063**	-30	-0,97%	-	-

2003	31 dicembre	**3.055**	-8	-0,26%	1.121	2,71
2004	31 dicembre	**2.975**	-80	-2,62%	1.074	2,76
2005	31 dicembre	**2.933**	-42	-1,41%	1.031	2,83
2006	31 dicembre	**2.886**	-47	-1,60%	998	2,88
2007	31 dicembre	**2.872**	-14	-0,49%	987	2,90
2008	31 dicembre	**2.826**	-46	-1,60%	993	2,83
2009	31 dicembre	**2.807**	-19	-0,67%	968	2,89
2010	31 dicembre	**2.775**	-32	-1,14%	949	2,91
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***2.748***	*-27*	*-0,97%*	*930*	*2,94*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***2.472***	*-276*	*-10,04%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**2.470**	-305	-10,99%	924	2,66
2012	31 dicembre	**2.427**	-43	-1,74%	915	2,64
2013	31 dicembre	**2.433**	+6	+0,25%	908	2,67
2014	31 dicembre	**2.447**	+14	+0,58%	911	2,67
2015	31 dicembre	**2.421**	-26	-1,06%	912	2,64
2016	31 dicembre	**2.391**	-30	-1,24%	916	2,60

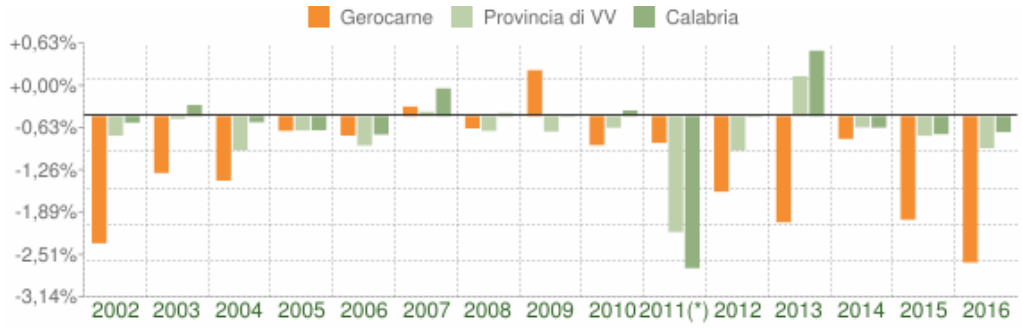
(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di **Gerocarne** espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Vibo Valentia e della regione Calabria.



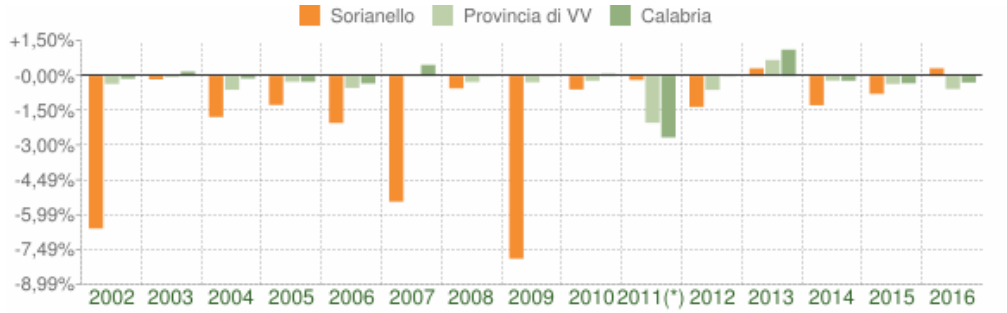
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI GEROCARNE (VV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di **Sorianello** espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Vibo Valentia e della regione Calabria.



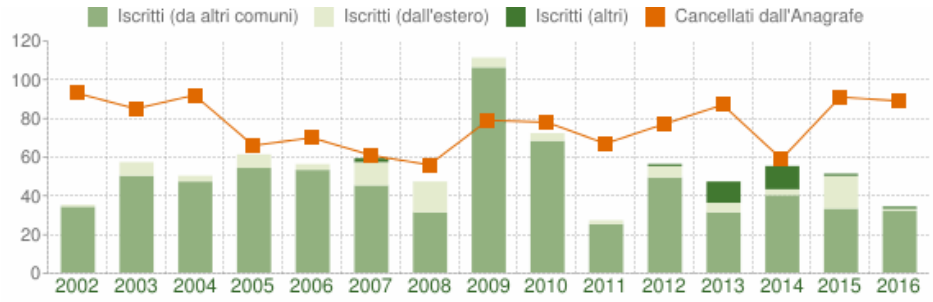
Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di **Soriano Calabro** espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Vibo Valentia e della regione Calabria.

Flusso migratorio della popolazione - Gerocarne

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Gerocarne negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI GEROCARNE (VV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno *1 gen-31 dic*	*Iscritti*			*Cancellati*			***Saldo Migratorio con l'estero***	***Saldo Migratorio totale***
	DA altri comuni	*DA estero*	*per altri motivi (*)*	*PER altri comuni*	*PER estero*	*per altri motivi (*)*		
2002	34	1	0	93	0	0	+1	-58
2003	50	7	0	79	6	0	+1	-28
2004	47	3	0	71	17	4	-14	-42
2005	54	7	0	64	2	0	+5	-5
2006	53	3	0	62	6	2	-3	-14
2007	45	12	2	60	1	0	+11	-2
2008	31	16	0	49	7	0	+9	-9
2009	106	5	0	77	2	0	+3	+32
2010	68	4	0	76	2	0	+2	-6
2011 *(1)*	*20*	*2*	*0*	*53*	*1*	*0*	*+1*	*-32*
2011 *(2)*	*5*	*0*	*0*	*13*	*0*	*0*	*0*	*-8*
2011 (3)	25	2	0	66	1	0	+1	-40
2012	49	6	1	71	6	0	0	-21
2013	31	5	11	81	6	0	-1	-40
2014	40	3	12	53	6	0	-3	-4
2015	33	17	1	90	1	0	+16	-40
2016	32	1	1	65	4	20	-3	-55

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

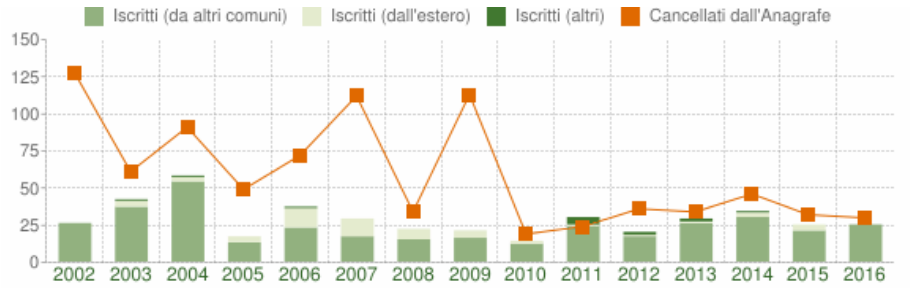
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Flusso migratorio della popolazione - Sorianello

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Sorianello negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SORIANELLO (VV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno *1 gen-31 dic*	*Iscritti*			*Cancellati*			***Saldo Migratorio con l'estero***	***Saldo Migratorio totale***
	DA altri comuni	*DA estero*	*per altri motivi (*)*	*PER altri comuni*	*PER estero*	*per altri motivi (*)*		
2002	26	0	0	110	18	0	-18	-102
2003	37	4	1	29	32	0	-28	-19
2004	54	3	1	43	48	0	-45	-33
2005	13	4	0	29	20	0	-16	-32
2006	23	13	1	44	28	0	-15	-35
2007	17	12	0	39	28	45	-16	-83
2008	15	7	0	33	0	1	+7	-12
2009	16	5	0	104	9	0	-4	-92
2010	12	2	0	18	1	0	+1	-5
2011 *(1)*	*21*	*1*	*0*	*16*	*1*	*0*	*0*	*+5*
2011 *(2)*	*3*	*0*	*5*	*7*	*0*	*0*	*0*	*+1*
2011 (3)	24	1	5	23	1	0	0	+6
2012	17	1	2	28	4	4	-3	-16
2013	26	1	2	32	0	2	+1	-5
2014	30	3	1	42	2	2	+1	-12
2015	21	4	0	27	4	1	0	-7
2016	25	0	0	29	1	0	-1	

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

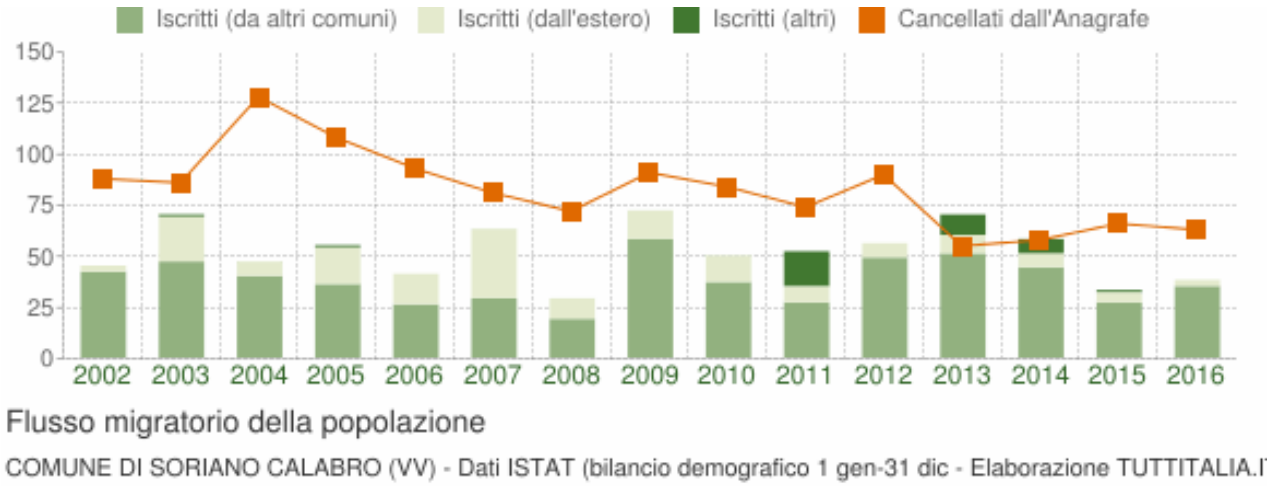
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Flusso migratorio della popolazione - Soriano Calabro

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Soriano Calabro negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SORIANO CALABRO (VV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.I

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			**Saldo Migratorio con l'estero**	**Saldo Migratorio totale**
	DA altri comuni	*DA estero*	*per altri motivi (*)*	*PER altri comuni*	*PER estero*	*per altri motivi (*)*		
2002	42	3	0	88	0	0	+3	-43
2003	47	22	1	67	19	0	+3	-16
2004	40	7	0	83	32	13	-25	-81
2005	36	18	1	76	32	0	-14	-53
2006	26	15	0	74	19	0	-4	-52
2007	29	34	0	75	1	5	+33	-18
2008	19	10	0	66	6	0	+4	-43
2009	58	14	0	68	10	13	+4	-19
2010	37	13	0	75	7	2	+6	-34
2011 *(1)*	*23*	*5*	*0*	*44*	*6*	*0*	*-1*	*-22*
2011 *(2)*	*4*	*3*	*17*	*24*	*0*	*0*	*+3*	*0*
2011 (3)	27	8	17	68	6	0	+2	-22
2012	49	7	0	84	2	4	+5	-34
2013	51	9	10	50	0	5	+9	+15
2014	44	7	7	57	1	0	+6	0
2015	27	5	1	64	1	1	+4	-33
2016	35	3	0	59	1	3	+2	-25

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

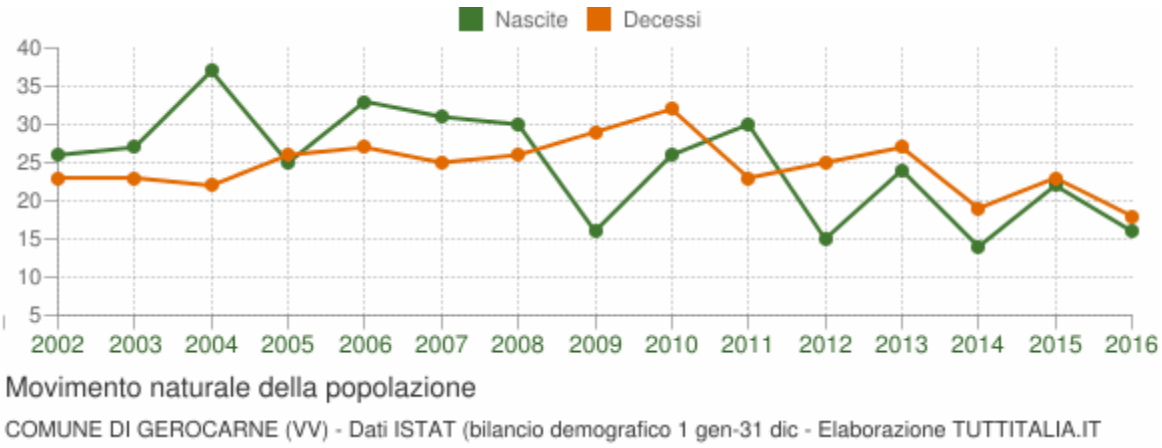
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione - Gerocarne

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	*Bilancio demografico*	*Nascite*	*Decessi*	*Saldo Naturale*
2002	1 gennaio-31 dicembre	26	23	+3
2003	1 gennaio-31 dicembre	27	23	+4
2004	1 gennaio-31 dicembre	37	22	+15
2005	1 gennaio-31 dicembre	25	26	-1
2006	1 gennaio-31 dicembre	33	27	+6
2007	1 gennaio-31 dicembre	31	25	+6
2008	1 gennaio-31 dicembre	30	26	+4
2009	1 gennaio-31 dicembre	16	29	-13
2010	1 gennaio-31 dicembre	26	32	-6
2011 *(1)*	*1 gennaio-8 ottobre*	*25*	*18*	*+7*
2011 *(2)*	*9 ottobre-31 dicembre*	*5*	*5*	*0*
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	30	23	+7
2012	1 gennaio-31 dicembre	15	25	-10
2013	1 gennaio-31 dicembre	24	27	-3
2014	1 gennaio-31 dicembre	14	19	-5
2015	1 gennaio-31 dicembre	22	23	-1
2016	1 gennaio-31 dicembre	16	18	-2

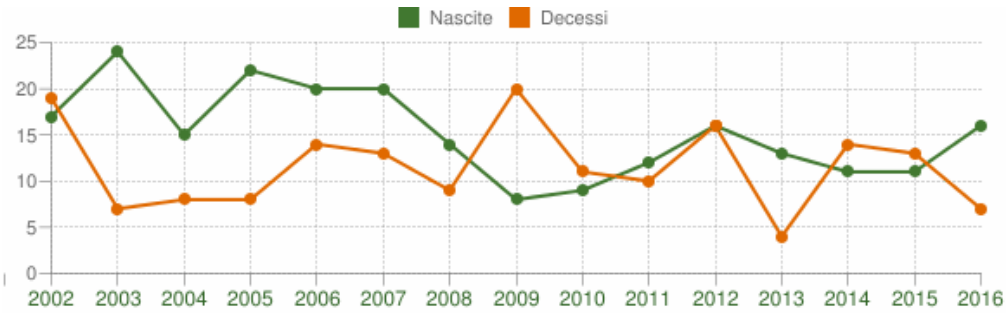
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione - Sorianello

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	*Bilancio demografico*	*Nascite*	*Decessi*	*Saldo Naturale*
2002	1 gennaio-31 dicembre	17	19	-2
2003	1 gennaio-31 dicembre	24	7	+17
2004	1 gennaio-31 dicembre	15	8	+7
2005	1 gennaio-31 dicembre	22	8	+14
2006	1 gennaio-31 dicembre	20	14	+6
2007	1 gennaio-31 dicembre	20	13	+7
2008	1 gennaio-31 dicembre	14	9	+5
2009	1 gennaio-31 dicembre	8	20	-12
2010	1 gennaio-31 dicembre	9	11	-2
2011 *(1)*	*1 gennaio-8 ottobre*	*10*	*9*	*+1*
2011 *(2)*	*9 ottobre-31 dicembre*	*2*	*1*	*+1*
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	12	10	+2
2012	1 gennaio-31 dicembre	16	16	0
2013	1 gennaio-31 dicembre	13	4	+9
2014	1 gennaio-31 dicembre	11	14	-3
2015	1 gennaio-31 dicembre	11	13	-2
2016	1 gennaio-31 dicembre	16	7	+9

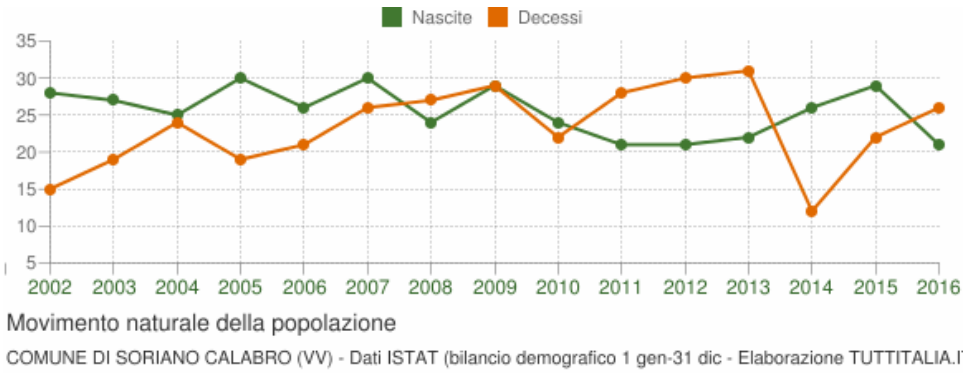
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione – Soriano Calabro

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	*Bilancio demografico*	*Nascite*	*Decessi*	*Saldo Naturale*
2002	1 gennaio-31 dicembre	28	15	+13
2003	1 gennaio-31 dicembre	27	19	+8
2004	1 gennaio-31 dicembre	25	24	+1
2005	1 gennaio-31 dicembre	30	19	+11
2006	1 gennaio-31 dicembre	26	21	+5
2007	1 gennaio-31 dicembre	30	26	+4
2008	1 gennaio-31 dicembre	24	27	-3
2009	1 gennaio-31 dicembre	29	29	0
2010	1 gennaio-31 dicembre	24	22	+2
2011 *(1)*	*1 gennaio-8 ottobre*	*16*	*21*	*-5*
2011 *(2)*	*9 ottobre-31 dicembre*	*5*	*7*	*-2*
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	21	28	-7
2012	1 gennaio-31 dicembre	21	30	-9
2013	1 gennaio-31 dicembre	22	31	-9
2014	1 gennaio-31 dicembre	26	12	+14
2015	1 gennaio-31 dicembre	29	22	+7
2016	1 gennaio-31 dicembre	21	26	-5

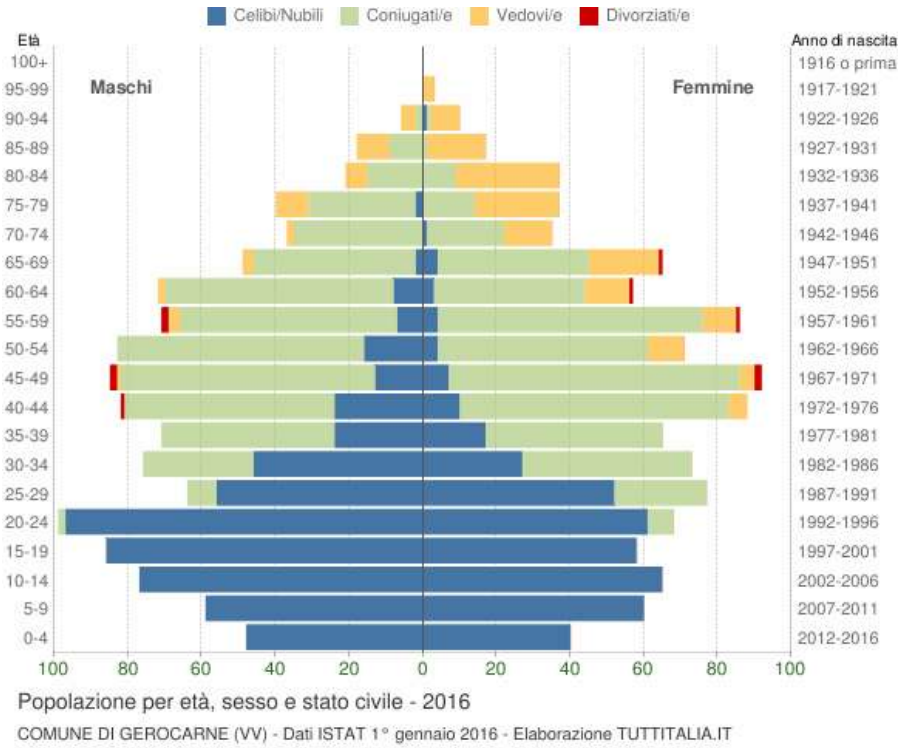
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

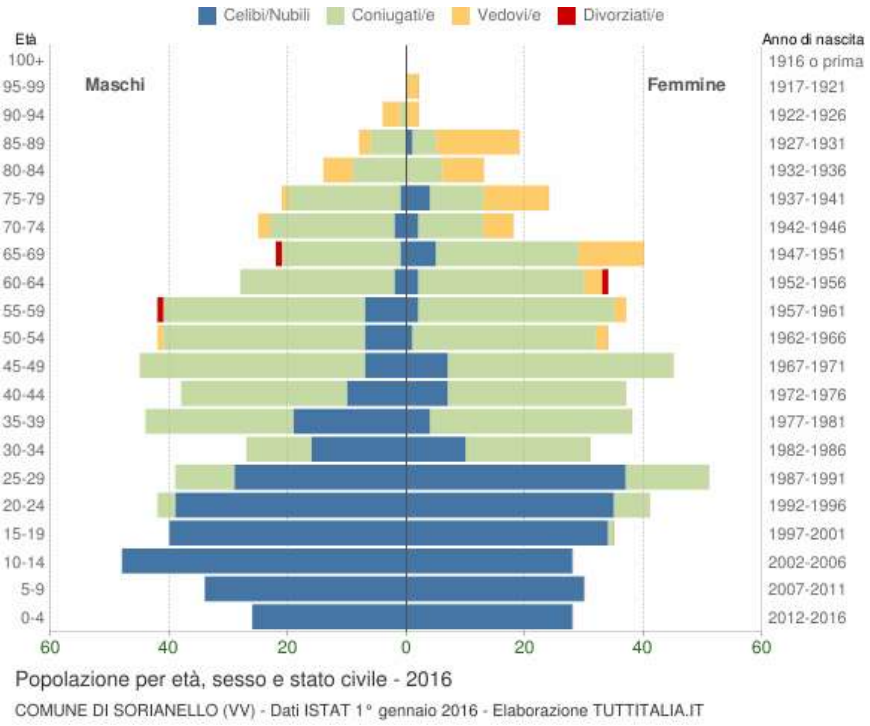
Popolazione per età, sesso e stato civile 2016 – Gerocarne

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Gerocarne per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.



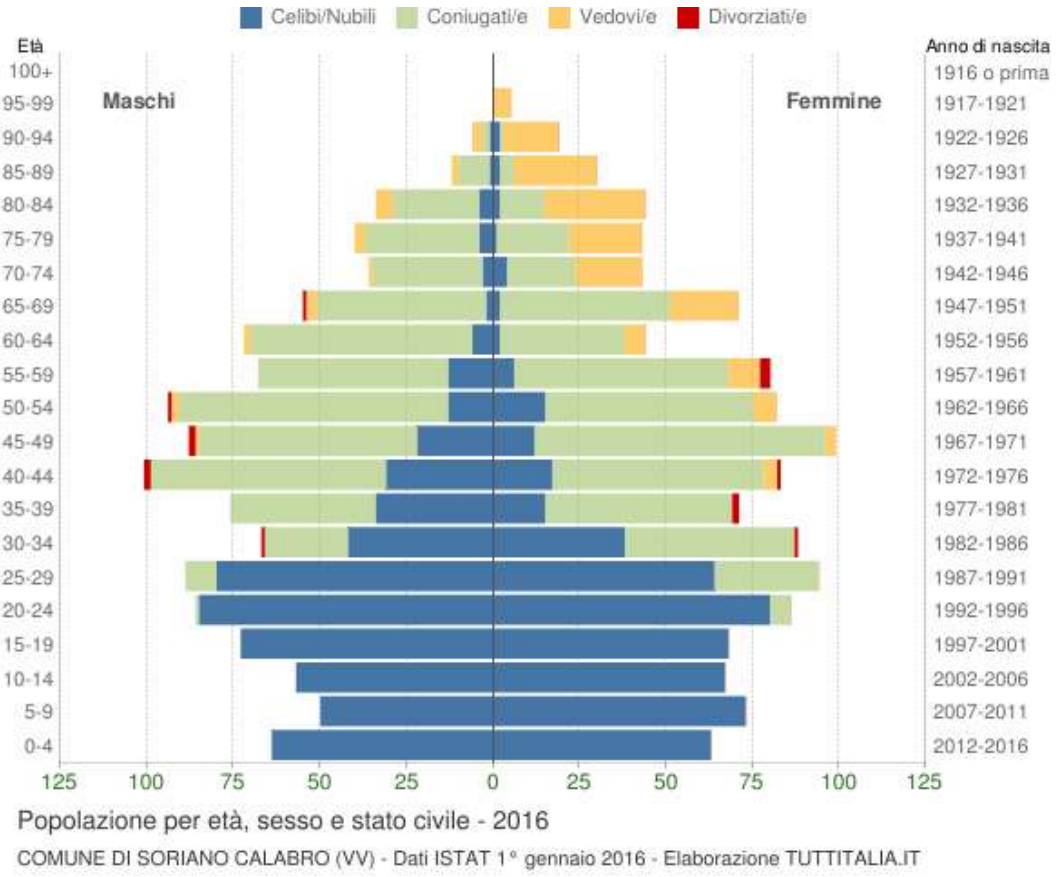
Popolazione per età, sesso e stato civile 2016 - Sorianello

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Sorianello per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.



Popolazione per età, sesso e stato civile 2016 – Soriano Calabro.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Soriano Calabro per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.



Distribuzione della popolazione 2016 – Gerocarne

Età	*Celibi /Nubili*	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	
								%
0-4	88	0	0	0	48 54,5%	40 45,5%	**88**	3,9%
5-9	119	0	0	0	59 49,6%	60 50,4%	**119**	5,3%
10-14	142	0	0	0	77 54,2%	65 45,8%	**142**	6,3%
15-19	144	0	0	0	86 59,7%	58 40,3%	**144**	6,4%
20-24	158	9	0	0	99 59,3%	68 40,7%	**167**	7,4%
25-29	108	33	0	0	64 45,4%	77 54,6%	**141**	6,3%
30-34	73	76	0	0	76 51,0%	73 49,0%	**149**	6,6%
35-39	41	95	0	0	71 52,2%	65 47,8%	**136**	6,0%
40-44	34	130	5	1	82 48,2%	88 51,8%	**170**	7,6%
45-49	20	148	5	4	85	92	**177**	7,9%

					48,0%	52,0%		
50-54	20	124	10	0	83 53,9%	71 46,1%	**154**	6,9%
55-59	11	131	12	3	71 45,2%	86 54,8%	**157**	7,0%
60-64	11	103	14	1	72 55,8%	57 44,2%	**129**	5,7%
65-69	6	85	22	1	49 43,0%	65 57,0%	**114**	5,1%
70-74	1	56	15	0	37 51,4%	35 48,6%	**72**	3,2%
75-79	2	43	32	0	40 51,9%	37 48,1%	**77**	3,4%
80-84	0	24	34	0	21 36,2%	37 63,8%	**58**	2,6%
85-89	0	10	25	0	18 51,4%	17 48,6%	**35**	1,6%
90-94	1	3	12	0	6 37,5%	10 62,5%	**16**	0,7%
95-99	0	0	3	0	0 0,0%	3 100,0%	**3**	0,1%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	**0**	0,0%
Totale	**979**	**1.070**	**189**	**10**	**1.144** **50,9%**	**1.104** **49,1%**	**2.248**	100,0%

Distribuzione della popolazione 2016 - Sorianello

Età	*Celibi /Nubili*	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	***Maschi***	***Femmine***	***Totale***	
								%
0-4	54	0	0	0	26 48,1%	28 51,9%	**54**	4,6%
5-9	64	0	0	0	34 53,1%	30 46,9%	**64**	5,4%
10-14	76	0	0	0	48 63,2%	28 36,8%	**76**	6,5%
15-19	74	1	0	0	40 53,3%	35 46,7%	**75**	6,4%
20-24	74	9	0	0	42 50,6%	41 49,4%	**83**	7,1%
25-29	66	24	0	0	39 43,3%	51 56,7%	**90**	7,7%
30-34	26	32	0	0	27 46,6%	31 53,4%	**58**	4,9%

35-39	23	59	0	0	44 53,7%	38 46,3%	**82**	7,0%
40-44	17	58	0	0	38 50,7%	37 49,3%	**75**	6,4%
45-49	14	76	0	0	45 50,0%	45 50,0%	**90**	7,7%
50-54	8	65	3	0	42 55,3%	34 44,7%	**76**	6,5%
55-59	9	67	2	1	42 53,2%	37 46,8%	**79**	6,7%
60-64	4	54	3	1	28 45,2%	34 54,8%	**62**	5,3%
65-69	6	44	11	1	22 35,5%	40 64,5%	**62**	5,3%
70-74	4	32	7	0	25 58,1%	18 41,9%	**43**	3,7%
75-79	5	28	12	0	21 46,7%	24 53,3%	**45**	3,8%
80-84	0	15	12	0	14 51,9%	13 48,1%	**27**	2,3%
85-89	1	10	16	0	8 29,6%	19 70,4%	**27**	2,3%
90-94	0	1	5	0	4 66,7%	2 33,3%	**6**	0,5%
95-99	0	0	2	0	0 0,0%	2 100,0%	**2**	0,2%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	**0**	0,0%
Totale	**525**	**575**	**73**	**3**	**589** **50,1%**	**587** **49,9%**	**1.176**	100,0%

Distribuzione della popolazione 2016 – Soriano Calabro

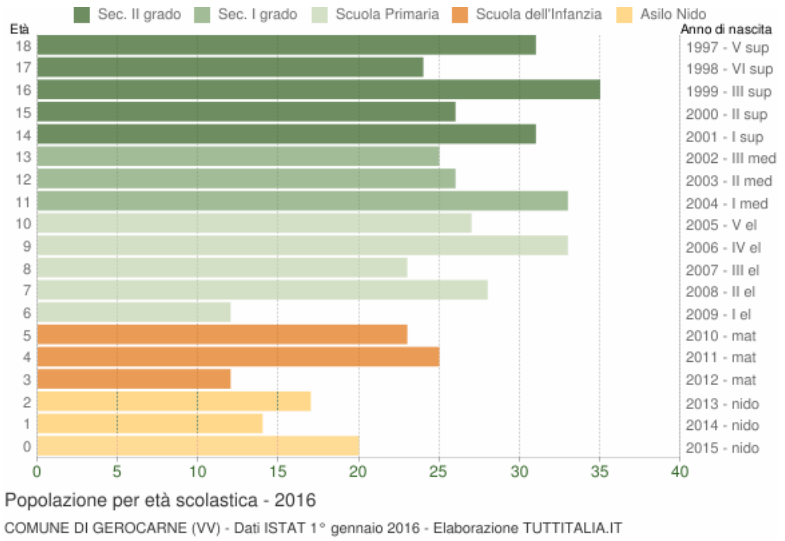
Età	*Celibi /Nubili*	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	***Maschi***	***Femmine***	***Totale***	
								%
0-4	127	0	0	0	64 50,4%	63 49,6%	**127**	5,2%
5-9	123	0	0	0	50 40,7%	73 59,3%	**123**	5,1%
10-14	124	0	0	0	57 46,0%	67 54,0%	**124**	5,1%
15-19	141	0	0	0	73 51,8%	68 48,2%	**141**	5,8%
20-24	165	7	0	0	86 50,0%	86 50,0%	**172**	7,1%
25-29	144	39	0	0	89 48,6%	94 51,4%	**183**	7,6%
30-34	80	73	0	2	67 43,2%	88 56,8%	**155**	6,4%

35-39	49	96	0	2	76 51,7%	71 48,3%	**147**	6,1%
40-44	48	129	4	3	101 54,9%	83 45,1%	**184**	7,6%
45-49	34	147	4	2	88 47,1%	99 52,9%	**187**	7,7%
50-54	28	138	9	1	94 53,4%	82 46,6%	**176**	7,3%
55-59	19	117	9	3	68 45,9%	80 54,1%	**148**	6,1%
60-64	8	100	8	0	72 62,1%	44 37,9%	**116**	4,8%
65-69	4	98	23	1	55 43,7%	71 56,3%	**126**	5,2%
70-74	7	52	20	0	36 45,6%	43 54,4%	**79**	3,3%
75-79	5	54	24	0	40 48,2%	43 51,8%	**83**	3,4%
80-84	6	38	34	0	34 43,6%	44 56,4%	**78**	3,2%
85-89	3	13	26	0	12 28,6%	30 71,4%	**42**	1,7%
90-94	3	3	19	0	6 24,0%	19 76,0%	**25**	1,0%
95-99	0	0	5	0	0 0,0%	5 100,0%	**5**	0,2%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	**0**	0,0%
Totale	**1.118**	**1.104**	**185**	**14**	**1.168 48,2%**	**1.253 51,8%**	**2.421**	100,0%

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2016

Distribuzione della popolazione di **Gerocarne** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2016. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno **scolastico 2016/2017** le scuole di Gerocarne, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2016

COMUNE DI GEROCARNE (VV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

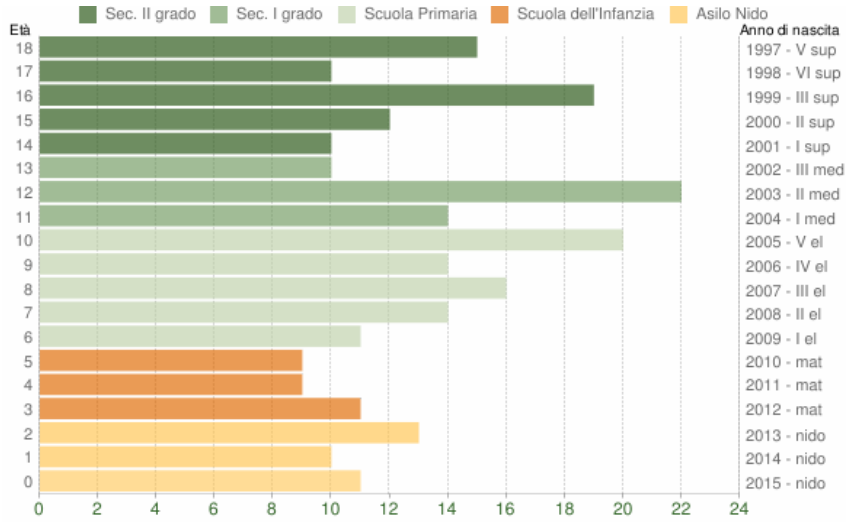
Distribuzione della popolazione per età scolastica 2016 - Gerocarne

Età	*Totale Maschi*	*Totale Femmine*	***Totale** Maschi+Femmine*	*di cui **stranieri***			
				Maschi	*Femmine*	*M+F*	*%*
0	8	12	**20**	0	0	0	0,0%
1	6	8	**14**	0	0	0	0,0%
2	14	3	**17**	2	0	2	11,8%
3	8	4	**12**	0	0	0	0,0%
4	12	13	**25**	0	0	0	0,0%
5	11	12	**23**	1	0	1	4,3%
6	7	5	**12**	0	0	0	0,0%
7	23	5	**28**	0	0	0	0,0%
8	7	16	**23**	0	1	1	4,3%
9	11	22	**33**	0	0	0	0,0%
10	14	13	**27**	0	0	0	0,0%
11	17	16	**33**	0	0	0	0,0%
12	14	12	**26**	0	0	0	0,0%
13	12	13	**25**	0	0	0	0,0%
14	20	11	**31**	0	0	0	0,0%
15	15	11	**26**	0	0	0	0,0%
16	21	14	**35**	0	0	0	0,0%
17	15	9	**24**	0	0	0	0,0%
18	16	15	**31**	1	0	1	3,2%

Popolazione per classi di età scolastica 2016

Distribuzione della popolazione di **Sorianello** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2014. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2016/2017** le scuole di Sorianello, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



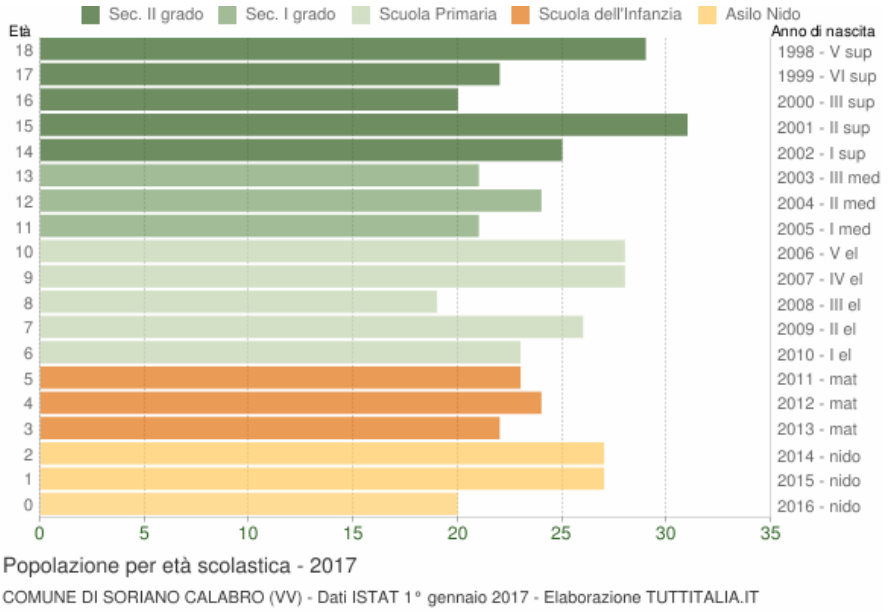
Distribuzione della popolazione per età scolastica 2016 - Sorianello

Età	*Totale Maschi*	*Totale Femmine*	***Totale** Maschi+Femmine*	*di cui **stranieri***			
				Maschi	*Femmine*	*M+F*	*%*
0	7	4	**11**	0	0	0	0,0%
1	3	7	**10**	0	0	0	0,0%
2	8	5	**13**	0	0	0	0,0%
3	3	8	**11**	0	0	0	0,0%
4	5	4	**9**	0	0	0	0,0%
5	4	5	**9**	0	0	0	0,0%
6	6	5	**11**	0	0	0	0,0%
7	6	8	**14**	0	1	1	7,1%
8	10	6	**16**	0	0	0	0,0%
9	8	6	**14**	0	0	0	0,0%
10	12	8	**20**	0	0	0	0,0%
11	7	7	**14**	0	0	0	0,0%
12	14	8	**22**	0	0	0	0,0%
13	7	3	**10**	0	0	0	0,0%
14	8	2	**10**	0	0	0	0,0%
15	7	5	**12**	0	0	0	0,0%
16	10	9	**19**	0	0	0	0,0%
17	5	5	**10**	0	0	0	0,0%
18	10	5	**15**	0	0	0	0,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2017

Distribuzione della popolazione di **Soriano Calabro** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2017/2018** le scuole di Soriano Calabro, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2017

COMUNE DI SORIANO CALABRO (VV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2017 - Soriano Calabro

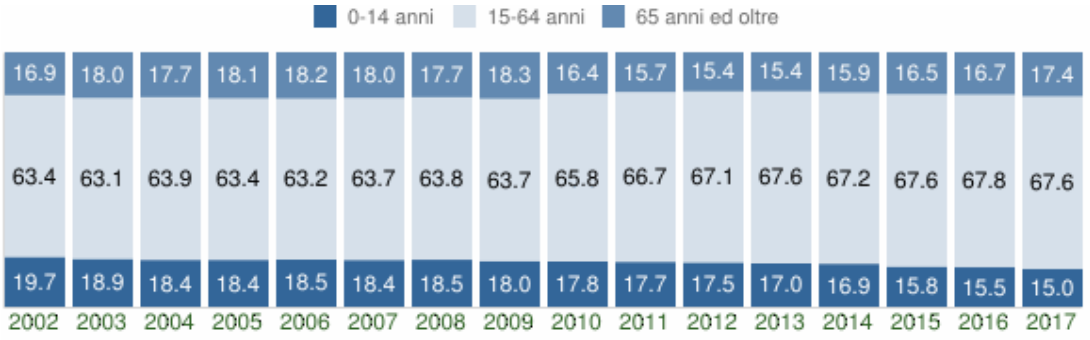
Età	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
0	11	9	**20**
1	12	15	**27**
2	13	14	**27**
3	12	10	**22**
4	16	8	**24**
5	10	13	**23**
6	7	16	**23**
7	13	13	**26**
8	7	12	**19**
9	14	14	**28**
10	11	17	**28**
11	10	11	**21**
12	11	13	**24**
13	11	10	**21**
14	13	12	**25**
15	12	19	**31**
16	10	10	**20**
17	10	12	**22**
18	17	12	**29**

Struttura della popolazione dal 2002 al 2017 - Gerocarne

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di

età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

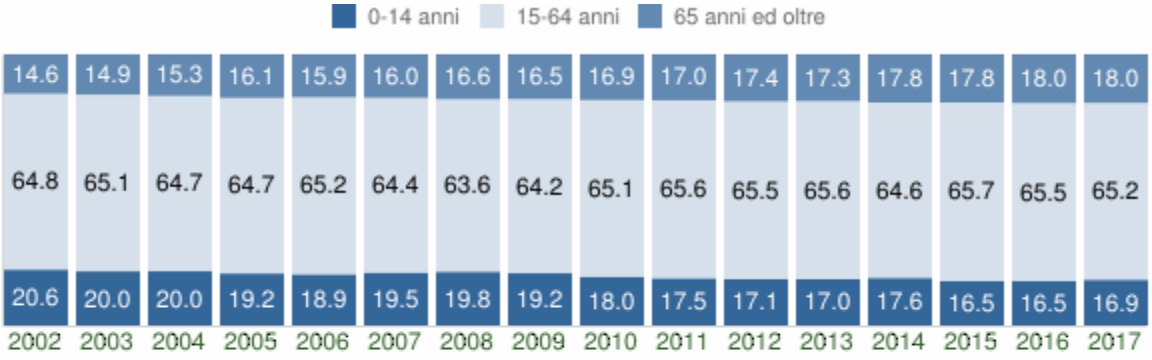


Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI GEROCARNE (VV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	*Età media*
2002	491	1.584	422	2.497	**37,4**
2003	461	1.541	440	2.442	**38,2**
2004	445	1.545	428	2.418	**38,3**
2005	440	1.517	434	2.391	**38,5**
2006	442	1.508	435	2.385	**38,7**
2007	437	1.513	427	2.377	**38,8**
2008	440	1.520	421	2.381	**38,7**
2009	428	1.513	435	2.376	**39,4**
2010	426	1.577	392	2.395	**38,9**
2011	421	1.589	373	2.383	**38,7**
2012	415	1.592	365	2.372	**38,9**
2013	399	1.582	360	2.341	**39,1**
2014	389	1.544	365	2.298	**39,5**
2015	363	1.548	378	2.289	**40,1**
2016	349	1.524	375	2.248	**40,6**
2017	328	1.482	381	2.191	**41,2**

Struttura della popolazione dal 2002 al 2017 - Sorianello

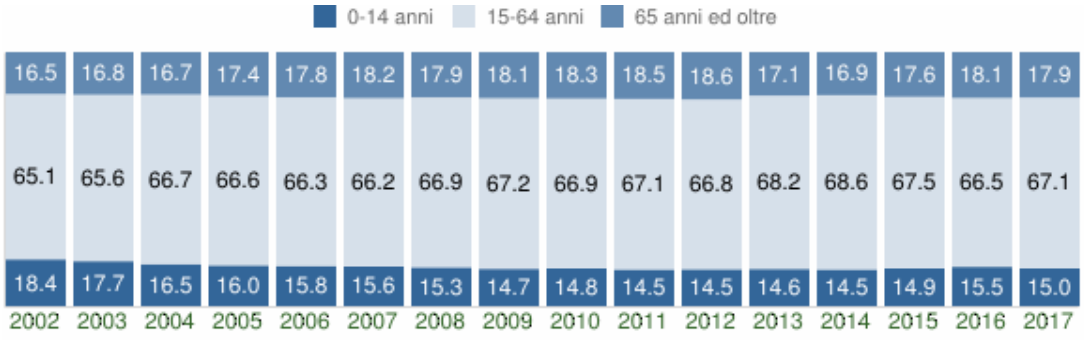


Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SORIANELLO (VV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	*Età media*
2002	327	1.029	231	1.587	**36,7**
2003	296	966	221	1.483	**37,4**
2004	296	958	227	1.481	**37,5**
2005	279	942	234	1.455	**37,8**
2006	272	937	228	1.437	**37,8**
2007	275	907	226	1.408	**37,8**
2008	264	847	221	1.332	**37,6**
2009	255	851	219	1.325	**38,1**
2010	220	795	206	1.221	**39,0**
2011	212	796	206	1.214	**39,4**
2012	207	794	211	1.212	**39,7**
2013	204	785	207	1.196	**39,7**
2014	211	775	214	1.200	**40,1**
2015	195	779	211	1.185	**40,3**
2016	194	770	212	1.176	**40,4**
2017	199	769	212	1.180	**40,5**

Struttura della popolazione dal 2002 al 2017 – Soriano Calabro



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SORIANO CALABRO (VV) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	*Età media*
2002	569	2.013	511	3.093	**37,8**
2003	541	2.008	514	3.063	**38,3**

2004	505	2.039	511	3.055	**38,8**
2005	477	1.981	517	2.975	**39,3**
2006	465	1.945	523	2.933	**39,6**
2007	451	1.911	524	2.886	**39,7**
2008	439	1.920	513	2.872	**39,9**
2009	415	1.898	513	2.826	**40,3**
2010	417	1.877	513	2.807	**40,5**
2011	401	1.862	512	2.775	**41,0**
2012	359	1.651	460	2.470	**41,2**
2013	355	1.656	416	2.427	**40,0**
2014	352	1.669	412	2.433	**40,1**
2015	365	1.651	431	2.447	**40,5**
2016	374	1.609	438	2.421	**40,8**
2017	358	1.605	428	2.391	**41,1**

Indicatori demografici - Gerocarne

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente.

Anno	*Indice di* ***vecchiaia***	*Indice di* ***dipendenza*** *strutturale*	*Indice di* ***ricambio*** *della popolazione attiva*	*Indice di* ***struttura*** *della popolazione attiva*	*Indice di* ***carico*** *di figli per donna feconda*	*Indice di* ***natalità*** *(x 1.000 ab.)*	*Indice di* ***mortalità*** *(x 1.000 ab.)*
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	85,9	57,6	59,5	71,4	30,9	10,5	9,3
2003	95,4	58,5	60,3	74,7	29,9	11,1	9,5
2004	96,2	56,5	59,8	72,8	31,8	15,4	9,1
2005	98,6	57,6	53,0	73,2	31,4	10,5	10,9
2006	98,4	58,2	51,7	75,1	30,5	13,9	11,3
2007	97,7	57,1	53,0	77,8	29,0	13,0	10,5
2008	95,7	56,6	54,6	78,0	29,0	12,6	10,9
2009	101,6	57,0	72,3	79,9	27,8	6,7	12,2
2010	92,0	51,9	71,4	83,8	29,1	10,9	13,4
2011	88,6	50,0	73,3	86,9	29,9	12,6	9,7
2012	88,0	49,0	79,5	90,9	29,7	6,4	10,6
2013	90,2	48,0	82,5	95,6	28,5	10,3	11,6
2014	93,8	48,8	81,9	98,2	28,5	6,1	8,3
2015	104,1	47,9	86,5	100,5	27,5	9,7	10,1
2016	107,4	47,5	89,6	106,8	27,6	7,2	8,1
2017	116,2	47,8	87,8	112,3	29,6	-	-

Indicatori demografici - Sorianello

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	70,6	54,2	76,6	74,4	24,4	11,1	12,4
2003	74,7	53,5	76,6	80,2	25,4	16,2	4,7
2004	76,7	54,6	66,7	77,4	25,1	10,2	5,4
2005	83,9	54,5	51,0	77,1	27,3	15,2	5,5
2006	83,8	53,4	49,1	79,2	30,6	14,1	9,8
2007	82,2	55,2	56,0	80,7	30,6	14,6	9,5
2008	83,7	57,3	43,9	78,7	34,3	10,5	6,8
2009	85,9	55,7	47,4	85,4	35,1	6,3	15,7
2010	93,6	53,6	69,2	91,6	31,3	7,4	9,0
2011	97,2	52,5	82,1	96,5	29,0	9,9	8,2
2012	101,9	52,6	70,5	97,5	30,0	13,3	13,3
2013	101,5	52,4	76,9	101,3	26,8	10,9	3,3
2014	101,4	54,8	96,0	108,9	26,7	9,2	11,7
2015	108,2	52,1	82,9	99,2	28,9	9,3	11,0
2016	109,3	52,7	82,7	98,5	27,0	13,6	5,9
2017	106,5	53,4	98,6	104,5	25,5	-	-

Indicatori demografici - Soriano Calabro

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	89,8	53,7	60,5	69,3	29,2	9,1	4,9
2003	95,0	52,5	60,4	68,9	30,6	8,8	6,2
2004	101,2	49,8	65,4	69,1	30,5	8,3	8,0
2005	108,4	50,2	68,2	72,1	29,3	10,2	6,4
2006	112,5	50,8	62,8	75,7	27,8	8,9	7,2
2007	116,2	51,0	60,9	76,9	27,3	10,4	9,0
2008	116,9	49,6	67,3	77,3	28,0	8,4	9,5
2009	123,6	48,9	67,0	81,5	26,7	10,3	10,3
2010	123,0	49,5	71,8	85,1	24,8	8,6	7,9
2011	127,7	49,0	81,7	85,3	25,1	8,0	10,7
2012	128,1	49,6	81,1	92,9	27,2	8,6	12,3
2013	117,2	46,6	61,6	88,0	27,3	9,1	12,8
2014	117,0	45,8	75,6	90,7	25,4	10,7	4,9
2015	118,1	48,2	76,3	97,0	25,5	11,9	9,0
2016	117,1	50,5	82,3	101,6	23,9	8,7	10,8
2017	119,6	49,0	89,8	103,9	23,7	-	-

Cittadini stranieri - 2017

Popolazione straniera residente a **Gerocarne** al 1° gennaio 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

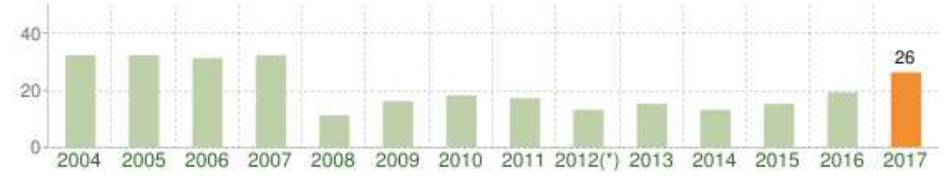
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

COMUNE DI GEROCARNE (VV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Cittadini stranieri - 2017

Popolazione straniera residente a **Sorianello** al 1° gennaio 2017. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2017

COMUNE DI SORIANELLO (VV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Cittadini stranieri - 2017

Popolazione straniera residente a **Soriano Calabro** al 1° gennaio 2017. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

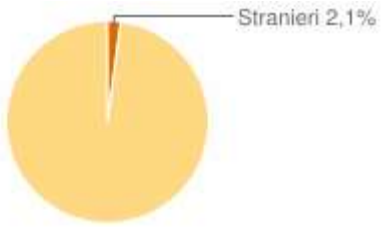
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2017

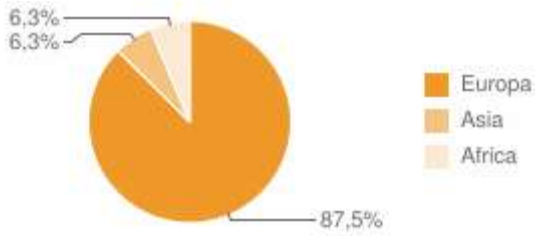
COMUNE DI SORIANO CALABRO (VV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

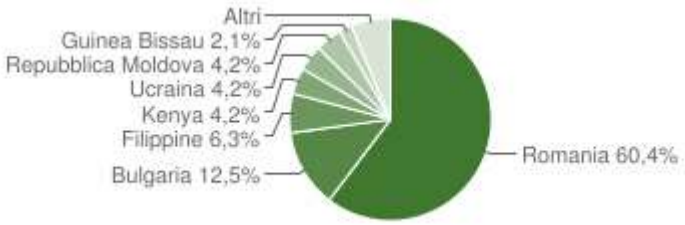
Distribuzione per area geografica di cittadinanza - Gerocarne

Gli stranieri residenti a Gerocarne al 1° gennaio 2016 sono **48** e rappresentano il 2,1% della popolazione residente.



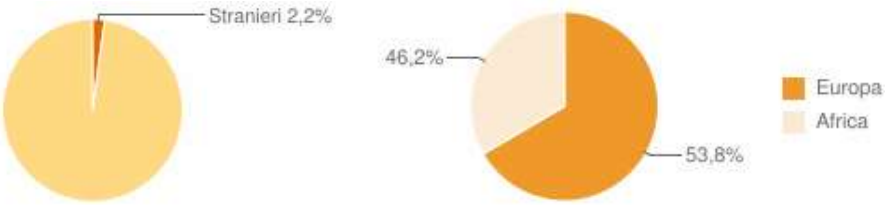


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 60,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.

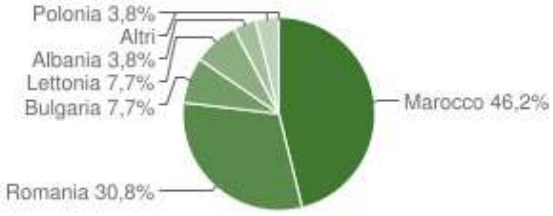


Distribuzione per area geografica di cittadinanza - Sorianello

Gli stranieri residenti a Sorianello al 1° gennaio 2017 sono **26** e rappresentano il 2,2% della popolazione residente.

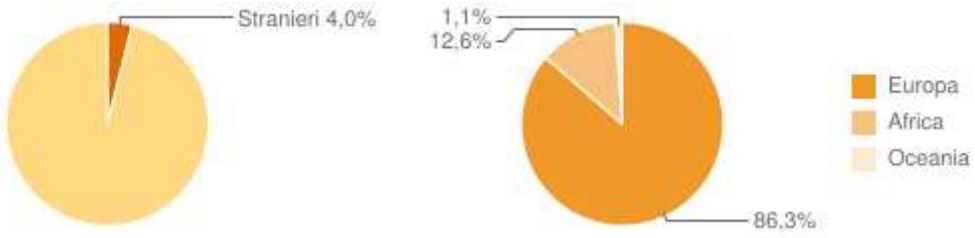


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 46,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.

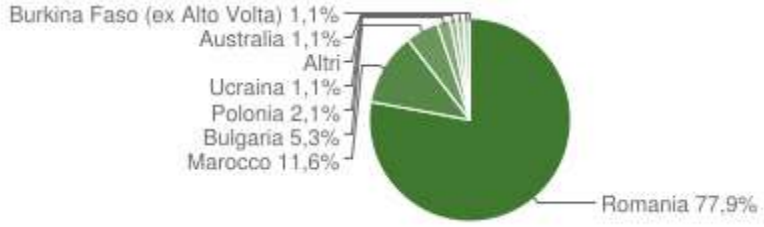


Distribuzione per area geografica di cittadinanza – Soriano Calabro

Gli stranieri residenti a Soriano Calabro al 1° gennaio 2017 sono **95** e rappresentano il 4,0% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 77,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (11,6%).



Paesi di provenienza - Gerocarne

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	*Area*	*Maschi*	*Femmine*	***Totale***	*%*
Romania	*Unione Europea*	12	17	29	60,42%
Bulgaria	*Unione Europea*	2	4	6	12,50%
Ucraina	*Europa centro orientale*	0	2	2	4,17%
Repubblica Moldova	*Europa centro orientale*	0	2	2	4,17%
Federazione Russa	*Europa centro orientale*	0	1	1	2,08%
Germania	*Unione Europea*	1	0	1	2,08%
Albania	*Europa centro orientale*	0	1	1	2,08%
	Totale Europa	**15**	**27**	**42**	87,50%

ASIA	*Area*	*Maschi*	*Femmine*	***Totale***	*%*
Filippine	*Asia orientale*	0	3	3	6,25%
	Totale Asia	**0**	**3**	**3**	6,25%

AFRICA	*Area*	*Maschi*	*Femmine*	***Totale***	*%*
Kenya	*Africa orientale*	1	1	2	4,17%
Guinea Bissau	*Africa occidentale*	1	0	1	2,08%
	Totale Africa	**2**	**1**	**3**	6,25%

Paesi di provenienza - Sorianello

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	2	6	8	30,77%
Bulgaria	Unione Europea	0	2	2	7,69%
Lettonia	Unione Europea	0	2	2	7,69%
Albania	Europa centro orientale	0	1	1	3,85%
Polonia	Unione Europea	0	1	1	3,85%
	Totale Europa	**2**	**12**	**14**	53,85%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	**Totale**	%
Marocco	Africa settentrionale	8	4	12	46,15%
	Totale Africa	**8**	**4**	**12**	46,15%

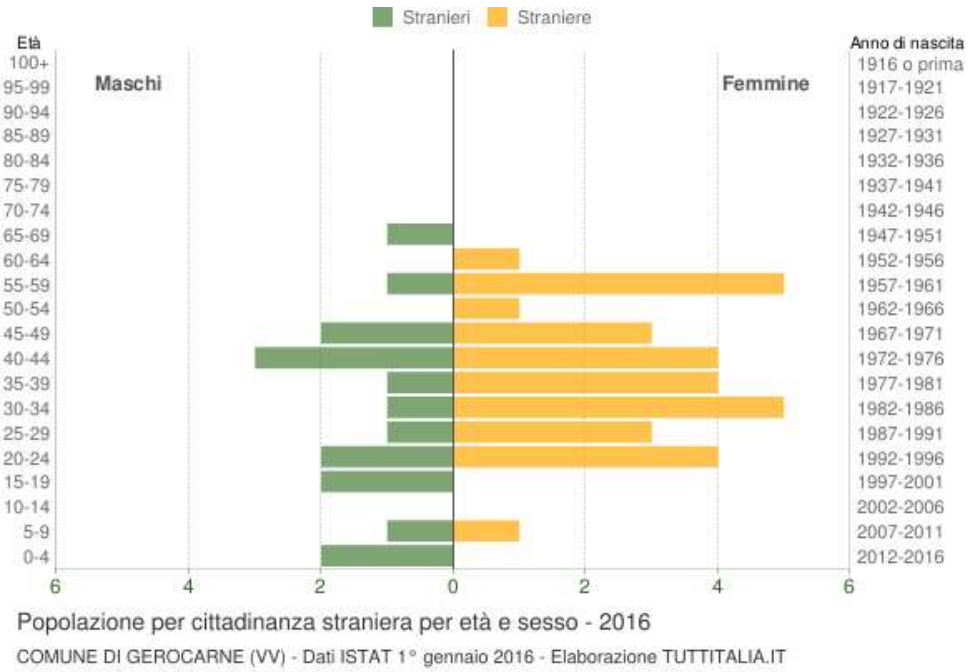
Paesi di provenienza – Soriano Calabro

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	34	40	74	77,89%
Bulgaria	Unione Europea	0	5	5	5,26%
Polonia	Unione Europea	1	1	2	2,11%
Ucraina	Europa centro orientale	1	0	1	1,05%
	Totale Europa	**36**	**46**	**82**	86,32%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	**Totale**	%
Marocco	Africa settentrionale	6	5	11	11,58%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	Africa occidentale	1	0	1	1,05%
	Totale Africa	**7**	**5**	**12**	12,63%
OCEANIA	Area	Maschi	Femmine	**Totale**	%
Australia	Oceania	0	1	1	1,05%
	Totale Oceania	**0**	**1**	**1**	1,05%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso - Gerocarne

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Gerocarne per età e sesso al 1° gennaio 2016 su dati ISTAT.



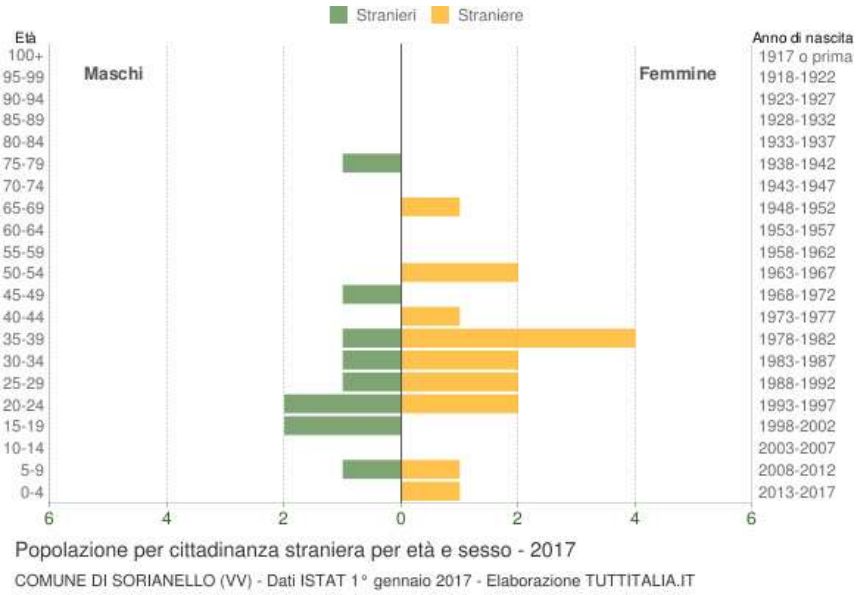
Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2016

COMUNE DI GEROCARNE (VV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	**Totale**	%
0-4	2	0	2	4,2%
5-9	1	1	2	4,2%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	2	0	2	4,2%
20-24	2	4	6	12,5%
25-29	1	3	4	8,3%
30-34	1	5	6	12,5%
35-39	1	4	5	10,4%
40-44	3	4	7	14,6%
45-49	2	3	5	10,4%
50-54	0	1	1	2,1%
55-59	1	5	6	12,5%
60-64	0	1	1	2,1%
65-69	1	0	1	2,1%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	**17**	**31**	**48**	100%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso - Sorianello

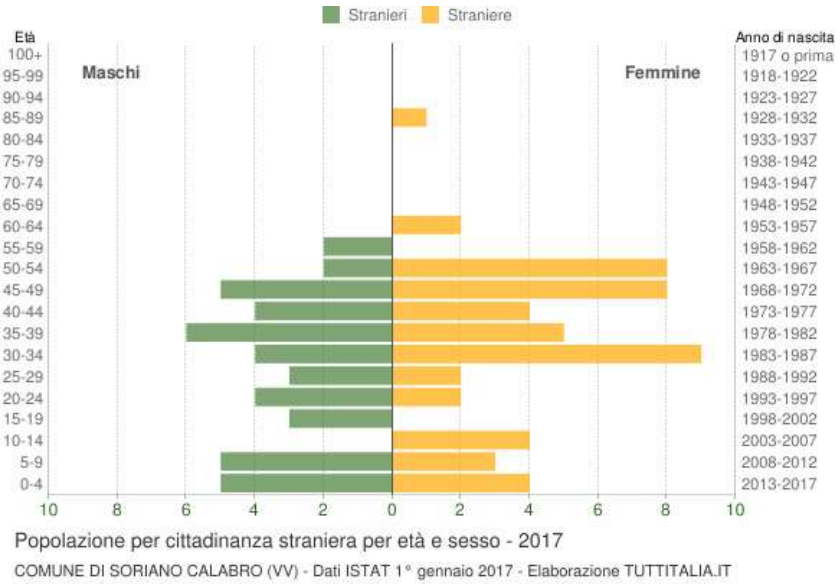
In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Sorianello per età e sesso al 1° gennaio 2017 su dati ISTAT.



Età	*Stranieri*			
	Maschi	*Femmine*	***Totale***	*%*
0-4	0	1	1	3,8%
5-9	1	1	2	7,7%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	2	0	2	7,7%
20-24	2	2	4	15,4%
25-29	1	2	3	11,5%
30-34	1	2	3	11,5%
35-39	1	4	5	19,2%
40-44	0	1	1	3,8%
45-49	1	0	1	3,8%
50-54	0	2	2	7,7%
55-59	0	0	0	0,0%
60-64	0	0	0	0,0%
65-69	0	1	1	3,8%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	1	0	1	3,8%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	**10**	**16**	**26**	100%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso – Soriano Calabro

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Soriano Calabro per età e sesso al 1° gennaio 2017 su dati ISTAT.

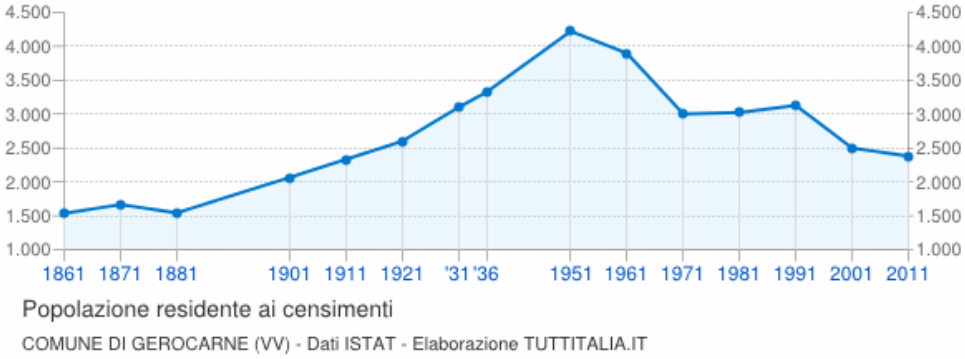


Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Età	*Stranieri*			
	Maschi	*Femmine*	***Totale***	*%*
0-4	5	4	9	9,5%
5-9	5	3	8	8,4%
10-14	0	4	4	4,2%
15-19	3	0	3	3,2%
20-24	4	2	6	6,3%
25-29	3	2	5	5,3%
30-34	4	9	13	13,7%
35-39	6	5	11	11,6%
40-44	4	4	8	8,4%
45-49	5	8	13	13,7%
50-54	2	8	10	10,5%
55-59	2	0	2	2,1%
60-64	0	2	2	2,1%
65-69	0	0	0	0,0%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	1	1	1,1%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	**43**	**52**	**95**	100%

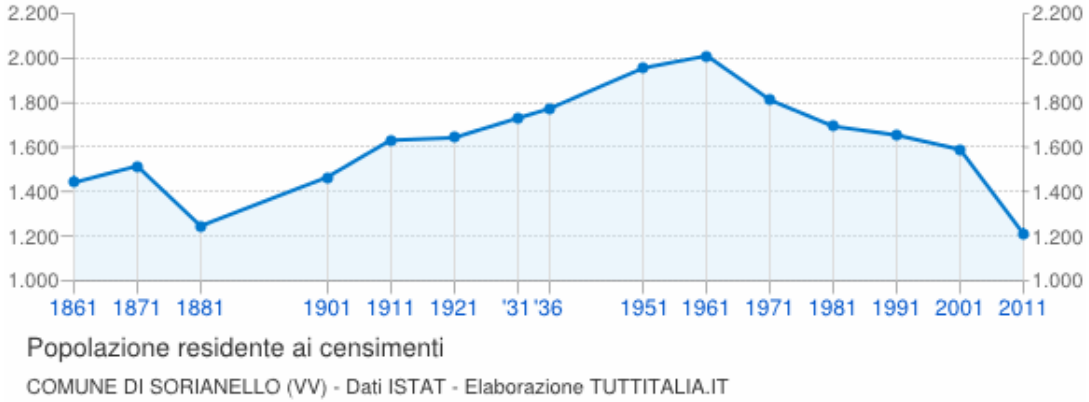
Censimenti popolazione 1861 al 2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Gerocarne** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.



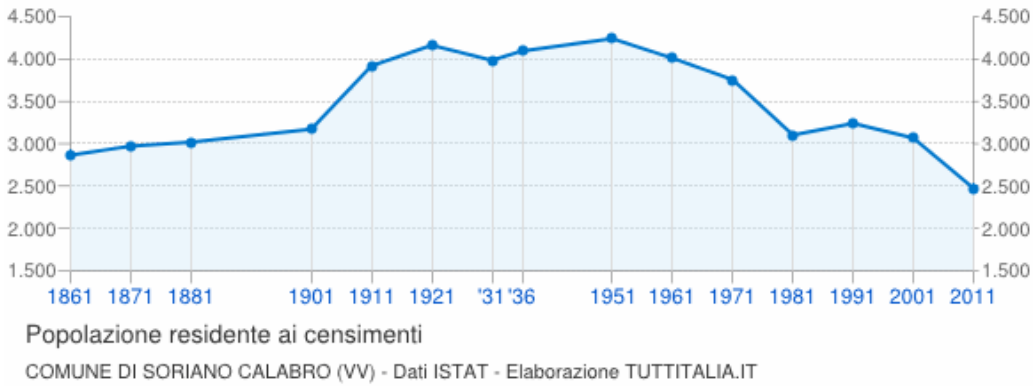
Censimenti popolazione 1861 al 2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Sorianello** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.



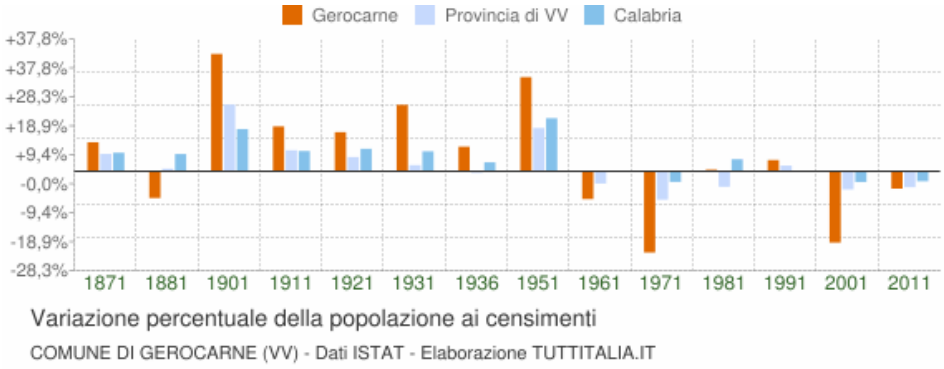
Censimenti popolazione 1861-2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Soriano Calabro** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.



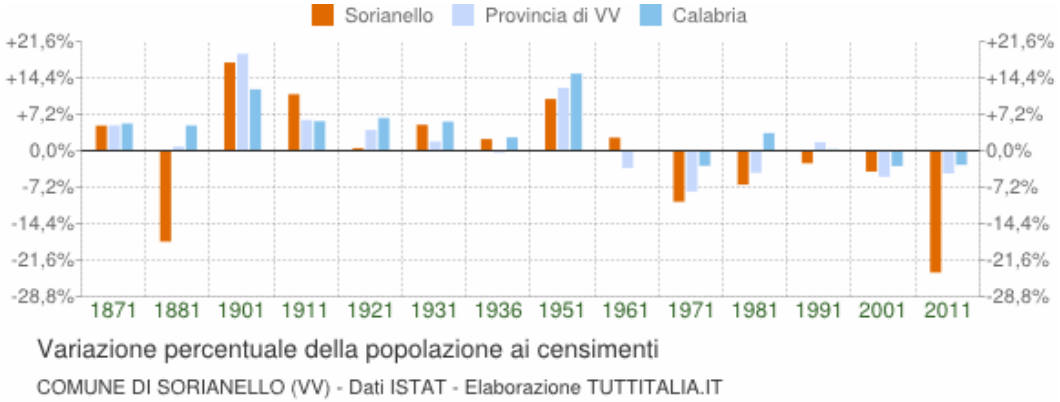
Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di **Gerocarne** negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Vibo Valentia e della regione Calabria.



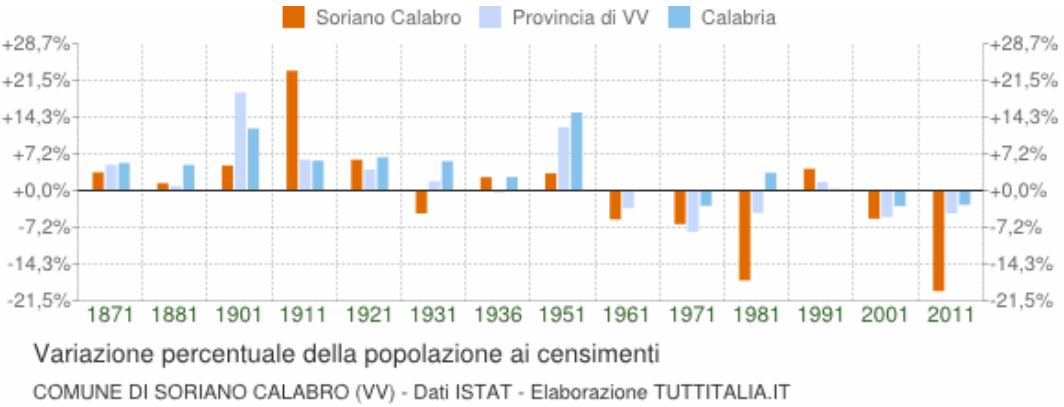
Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di **Sorianello** negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Vibo Valentia e della regione Calabria.



Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di **Soriano Calabro** negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Vibo Valentia e della regione Calabria.



Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011 - Gerocarne

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	**1861**	31 dicembre	1.534	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	**1871**	31 dicembre	1.665	+8,5%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	**1881**	31 dicembre	1.542	-7,4%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	**1901**	10 febbraio	2.062	+33,7%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	**1911**	10 giugno	2.331	+13,0%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	**1921**	1 dicembre	2.597	+11,4%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	**1931**	21 aprile	3.096	+19,2%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	**1936**	21 aprile	3.321	+7,3%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	**1951**	4 novembre	4.221	+27,1%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	**1961**	15 ottobre	3.896	-7,7%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	**1971**	24 ottobre	3.002	-22,9%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	**1981**	25 ottobre	3.023	+0,7%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	**1991**	20 ottobre	3.127	+3,4%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	**2001**	21 ottobre	2.498	-20,1%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	**2011**	9 ottobre	2.380	-4,7%	Il Censimento 2011 è il primo **censimento online**con i questionari compilati anche via web.

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011 - Sorianello

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	**1861**	31 dicembre	1.441	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	**1871**	31 dicembre	1.515	+5,1%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	**1881**	31 dicembre	1.246	-17,8%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.

4°	**1901**	10 febbraio	1.465	+17,6%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	**1911**	10 giugno	1.631	+11,3%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	**1921**	1 dicembre	1.642	+0,7%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	**1931**	21 aprile	1.729	+5,3%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	**1936**	21 aprile	1.772	+2,5%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	**1951**	4 novembre	1.956	+10,4%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	**1961**	15 ottobre	2.010	+2,8%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	**1971**	24 ottobre	1.811	-9,9%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	**1981**	25 ottobre	1.693	-6,5%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	**1991**	20 ottobre	1.654	-2,3%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	**2001**	21 ottobre	1.589	-3,9%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	**2011**	9 ottobre	1.210	-23,9%	Il Censimento 2011 è il primo **censimento online** con i questionari compilati anche via web.

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011 – Soriano Calabro

Censimento			***Popolazione***	*Var %*	*Note*
num.	*anno*	*data rilevamento*	***residenti***		
1°	**1861**	31 dicembre	2.864	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	**1871**	31 dicembre	2.971	+3,7%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	**1881**	31 dicembre	3.019	+1,6%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	**1901**	10 febbraio	3.172	+5,1%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	**1911**	10 giugno	3.919	+23,5%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	**1921**	1 dicembre	4.162	+6,2%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	**1931**	21 aprile	3.984	-4,3%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a

					schede.
8°	**1936**	21 aprile	4.095	+2,8%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	**1951**	4 novembre	4.240	+3,5%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	**1961**	15 ottobre	4.009	-5,4%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	**1971**	24 ottobre	3.754	-6,4%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	**1981**	25 ottobre	3.103	-17,3%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	**1991**	20 ottobre	3.240	+4,4%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	**2001**	21 ottobre	3.068	-5,3%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	**2011**	9 ottobre	2.472	-19,4%	Il Censimento 2011 è il primo **censimento online** con i questionari compilati anche via web.

Variazione demografica del comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di **Gerocarne** rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le variazioni demografiche dei comuni in prov. di Vibo Valentia.

Comune	*Censimento*		*Var %*
	21/10/2001	***9/10/2011***	
Gerocarne	2.498	2.380	-4,7%

Variazione demografica del comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di **Sorianello** rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le variazioni demografiche dei comuni in prov. di Vibo Valentia.

Comune	*Censimento*		*Var %*
	21/10/2001	***9/10/2011***	
Sorianello	1.589	1.210	-23,9%

Variazione demografica del comune al censimento 2011

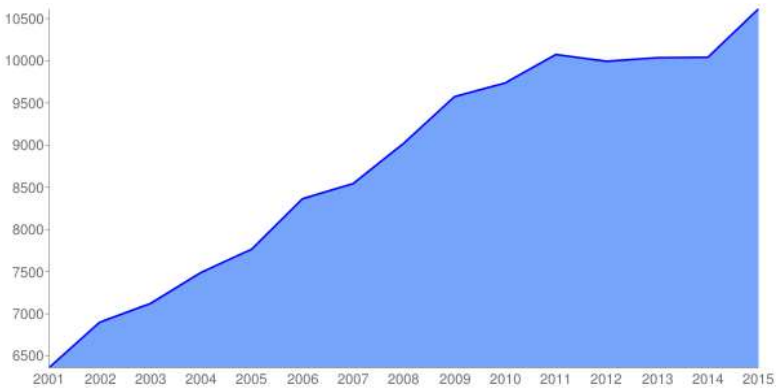
Variazione della popolazione di **Soriano Calabro** rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le variazioni demografiche dei comuni in prov. di Vibo Valentia.

Comune	*Censimento*		*Var %*
	21/10/2001	***9/10/2011***	
Soriano Calabro	3.068	2.472	-19,4%

Redditi Irpef – Gerocarne

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2001	1.607	2.497	64,4%	10.223.356	6.362	4.094
2002	1.650	2.442	67,6%	11.385.174	6.900	4.662
2003	1.667	2.418	68,9%	11.870.868	7.121	4.909
2004	1.586	2.391	66,3%	11.879.081	7.490	4.968
2005	1.727	2.385	72,4%	13.411.602	7.766	5.623
2006	1.657	2.377	69,7%	13.856.824	8.363	5.830
2007	1.665	2.381	69,9%	14.224.460	8.543	5.974
2008	1.647	2.376	69,3%	14.859.124	9.022	6.254
2009	1.585	2.395	66,2%	15.172.570	9.573	6.335
2010	1.557	2.383	65,3%	15.157.624	9.735	6.361
2011	1.476	2.372	62,2%	14.868.970	10.074	6.269
2012	1.477	2.341	63,1%	14.759.997	9.993	6.305
2013	1.430	2.298	62,2%	14.350.565	10.035	6.245
2014	1.390	2.289	60,7%	13.957.444	10.041	6.098
2015	1.371	2.248	61,0%	14.553.159	10.615	6.474

Reddito Medio 2001-2015

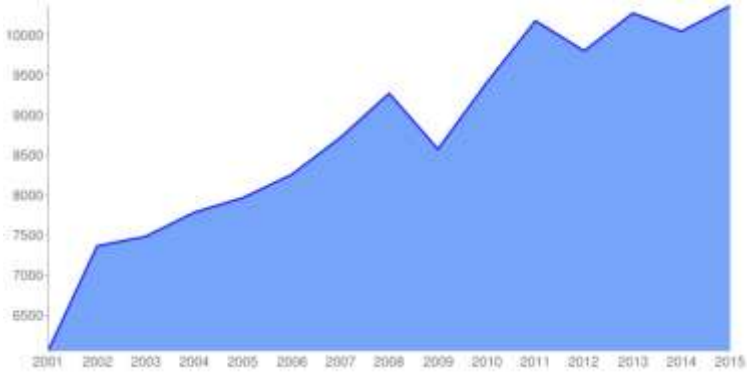


Redditi Irpef - Sorianello

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2001	946	1.587	59,6%	5.734.281	6.062	3.613

2002	912	1.483	61,5%	6.716.200	7.364	4.529
2003	926	1.481	62,5%	6.930.287	7.484	4.679
2004	932	1.455	64,1%	7.254.228	7.784	4.986
2005	914	1.437	63,6%	7.281.414	7.967	5.067
2006	886	1.408	62,9%	7.315.399	8.257	5.196
2007	876	1.332	65,8%	7.636.980	8.718	5.733
2008	878	1.325	66,3%	8.136.977	9.268	6.141
2009	854	1.221	69,9%	7.321.713	8.573	5.996
2010	811	1.214	66,8%	7.624.532	9.401	6.281
2011	801	1.212	66,1%	8.147.801	10.172	6.723
2012	804	1.196	67,2%	7.876.880	9.797	6.586
2013	775	1.200	64,6%	7.957.650	10.268	6.631
2014	758	1.185	64,0%	7.610.981	10.041	6.423
2015	777	1.176	66,1%	8.051.309	10.362	6.846

Reddito Medio 2001-2015

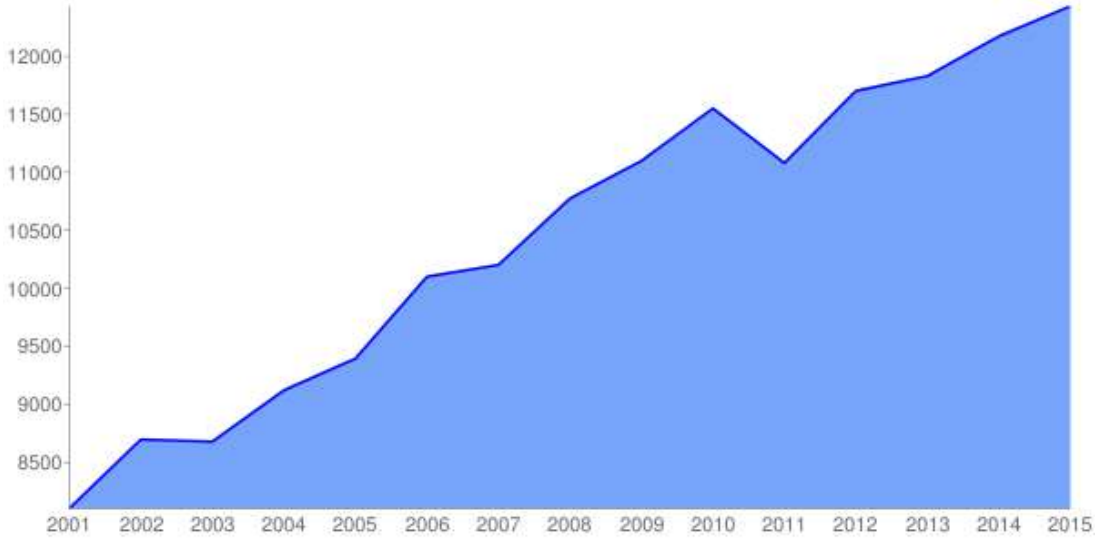


Redditi Irpef – Soriano Calabro

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2001	1.682	3.093	54,4%	13.632.960	8.105	4.408
2002	1.651	3.063	53,9%	14.363.031	8.700	4.689
2003	1.684	3.055	55,1%	14.619.530	8.681	4.785
2004	1.705	2.975	57,3%	15.554.812	9.123	5.229
2005	1.684	2.933	57,4%	15.821.709	9.395	5.394
2006	1.635	2.886	56,7%	16.515.531	10.101	5.723
2007	1.687	2.872	58,7%	17.209.994	10.202	5.992

2008	1.632	2.826	57,7%	17.583.193	10.774	6.222
2009	1.580	2.807	56,3%	17.537.076	11.099	6.248
2010	1.538	2.775	55,4%	17.765.556	11.551	6.402
2011	1.513	2.470	61,3%	16.765.694	11.081	6.788
2012	1.496	2.427	61,6%	17.505.861	11.702	7.213
2013	1.455	2.433	59,8%	17.212.018	11.830	7.074
2014	1.444	2.447	59,0%	17.576.594	12.172	7.183
2015	1.414	2.421	58,4%	17.579.267	12.432	7.261

Reddito Medio 2001-2015



Da quanto sopra esposto emerge un mercato del lavoro composto da precarietà ed assistenzialismo, che non determinano nessuna forma di sviluppo autentico e duraturo.

Manca una vera imprenditorialità giovanile, uno spirito cooperativistico autentico, e per molti giovani il sogno rimane ancora quello di un posto fisso, altri si trovano ad affrontare un sistema burocratico troppo farraginoso, che sicuramente non aiuta chi intenderebbe intraprendere un'attività imprenditoriale.

La struttura produttiva è cambiata rispetto al passato, soprattutto per quanto attiene al settore primario, con l'agricoltura che ha notevolmente ridotto la propria incidenza sull'economia locale.

La zootecnia è caratterizzata dalla presenza dei bovini che ancora vivono nell'antica transumanza, con spostamento dalle aree collinari a quelle montane nel periodo estivo e

viceversa nel periodo invernale.

2.2 Strategie del Piano Strutturale in forma Associata

Le scelte di pianificazione sono indirizzate alla sostenibilità economica, sociale e territoriale con alla base una profonda riorganizzazione dello stato dell'ambiente, del paesaggio costruito e no, e, alla fine, della stessa qualità della vita locale.

Le maggiori criticità nella struttura urbana e nei modi d'uso del territorio derivano in parte dall'impulso all'economia negli anni Ottanta, sostenuto dai trasferimenti di risorse statali finalizzati al sostegno del reddito disponibile e non già agli investimenti produttivi.

Questa politica ha finito per ingabbiare l'esile tessuto produttivo locale e a modificare l'abito mentale dei più, diminuendone la propensione al rischio d'impresa.

La situazione sociale è in uno stadio che pesa sul bilancio delle Amministrazioni comunali, ma pesa anche sugli stessi scenari futuri possibili stante il fatto che ancora oggi l'unica risposta economica praticabile alla disoccupazione sembra essere quella della continua richiesta di flussi finanziari di spesa pubblica aggiuntivi, in un'ottica di tipo assistenziale.

Il che rende ardua la possibilità di delineare nel breve, come nel medio periodo, scenari di crescita a questa totalmente sganciati.

I segnali positivi che si possono cogliere sono deboli e puntiformi, quindi lontani da innescare processi di aggregazione produttiva, ma perlomeno incoraggianti per definire intorno ad essi una rete di aiuti che, attraverso le strategie della pianificazione territoriale, possano contribuire a innescare un significativo processo di crescita.

Processo di crescita che stenta a decollare, anche a causa di un certo investimento in edilizia residenziale privata, che continua a drenare quote consistenti di reddito, non tanto per l'auspicato completamento, quanto per la sola manutenzione.

Una forte criticità nella gestione del territorio urbano si è progressivamente accentuata proprio in ragione dei caratteri peculiari di un percorso di sviluppo dell'urbanizzato, tali da produrre una sorta di esteso e preoccupante processo di "periferizzazione" (sia fisica sia funzionale) anche di ambiti relativamente nuovi della parte urbana, non solo dei Capoluoghi, ma anche nelle Frazioni e di molte parti dei territori agricoli che hanno visto il sorgere di seconde case con tipologie, materiali e colori estranei ai tradizionali e canonici usi e costumi locali, generando un forte consumo di risorse economiche e un diffuso degrado ambientale.

I tre Comuni, tuttavia, si trovano oggi di fronte alla formazione del proprio PSA e dell'annesso REU, potendo disporre di una moderna legislazione urbanistica regionale che va ben oltre la pura e semplice regolazione degli usi dei suoli e degli assetti insediativi, nel "ciclone" di una fase

economica internazionale assai incerta, dove gli stessi canali degli investimenti pubblici sono molto ristretti, con quelli del mercato completamente chiusi.

Per questo motivo le strategie di programmazione del PSA sono costruite con due missioni fondamentali:

a) una strategie esterna all'ambito comunale, che si potrebbe sintetizzare così: rimanere fortemente agganciati alla città e all'hinterland della conoscenza e della innovazione, rappresentato da Vibo Valentia e all'area vibonese, con l'idea di mettere in valore il territorio di transito della montagna; ma non perdere l'aggancio alla città della costa e al tradizionale ambito territoriale degli interessi economico-agrari, rappresentato dai territori della città di Vibo Valentia e dai comuni costieri, con l'idea di mettere in valore non solo i consolidati investimenti produttivi, qui storicamente fatti, ma anche offrire ad essi alcuni servizi commerciali, alla persona e turistici tali da generare attrattività;

b) una strategia interna all'ambito comunale identificata come un processo di "riordino e riqualificazione" (ambientale, urbana e territoriale, con ricadute ovviamente anche sociali) che punti a far trovare una nuova identità locale, attuando un articolato programma di ridisegno complessivo dei margini urbani e degli spazi pubblici teso a costruire un tessuto urbano e un aspetto paesaggistico più conforme alle caratteristiche naturali di un territorio di montagna interna.

È certamente la sfida più importante che sta alla base del PSA, per rendere punto di attrazione i comuni e il territorio nel suo ambito.

I nodi intorno ai quali è possibile articolare la missione, all'interno di uno strumento di pianificazione generale, sono i seguenti:

- rafforzamento del ruolo sovracomunale dei tre Comuni attraverso una nuova attenzione al sistema paesaggistico-ambientale;
- la considerazione del territorio comunale nella sua integrità come area di alto valore ambientale e paesaggistico, macro-corridoio ecologico e come cuore pulsante nel Parco delle Serre, e su questo costruire una politica di marketing territoriale e costituire con esso una realtà integrata per attivare un turismo culturale destagionalizzato (per la presenza di diversi tipi di turismi possibili, da quello naturalistico, a quello enogastronomico, da quello culturale a quello del benessere e dello sport), recuperando gli annessi rurali esistenti ai fini agrituristici, e inserire in un sistema di collegamenti (anche con il recupero di sentieri, mulattiere, strade bianche) i centri abitati esistenti.

  Quindi un insieme di luoghi di manufatti che possano rappresentare l'ambiente in

senso lato (naturale, storico, artistico, della cultura materiale) e che –opportunamente percorsi, conosciuti, vissuti– possono offrire uno spaccato esauriente del patrimonio ambientale e culturale;

- lo sviluppo di un "turismo" sportivo soft e paesaggisticamente sostenibile, che consenta la concreta integrazione e la messa a sistema delle infrastrutture esistenti, sicuramente da riqualificare e rilanciare in maniera durevole e definitiva (con ippovie, fattorie didattiche, percorsi per mountain bike, parchi Robinson e similari).

La missione del riordino e della riqualificazione

Opportunamente la LUR ed il QTRP introducono il concetto di "pianificazione sostenibile", secondo cui tutte le scelte locali e le politiche pubbliche, nonché le azioni private, devono essere improntate sulla cooperazione tra enti per raggiungere gli obiettivi comuni di sostenibilità.

Ciò significa che bisogna far da sé ma non da soli; le componenti attive presenti nella società (famiglie, imprese, istituzioni) e gli attori portatori di interessi soggettivi o diffusi, devono impegnarsi a portare fuori dall'attuale stagnazione economica ed imprenditoriale l'intera comunità locale.

Per far questo c'è bisogno non solo di un comune sentire, quanto di un vero e proprio nuovo contratto di coesione sociale, che possa produrre nuovo reddito e nuovo valore aggiunto.

Nella fase di ridimensionamento dell'investimento pubblico, le nuove risorse devono ritrovarsi nella messa a valore dei patrimoni dormienti sia pubblici che privati, per questo la missione principale, tutta interna al territorio comunale, è quella che passa attraverso la cooperazione indirizzata al "riordino e riqualificazione": del territorio urbano, del sistema insediativo, delle attrezzature e dei servizi, specialmente quelli fortemente attrattivi, attivando tutti gli strumenti urbanistici disponibili ed i nuovi istituti giuridici a questi collegati, a cominciare dalla perequazione urbanistica e dalla pianificazione negoziata.

a) Una opzione di ecosostenibilità

La principale risorsa in mano pubblica è il territorio: preservarlo e conservarlo al meglio, oltre ad essere un dovere etico, è un opzione strategica per futuro che si raggiunge con politiche pubbliche e private mirate ad affermare che:

- nuovi impegni del suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti solo quando non sussistano alternative di recupero, riuso e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;

- qualora necessari i nuovi impegni di suolo devono essere indirizzati strategicamente a concludere le quinte urbane esistenti e a ricucire il tessuto edilizio esistente; in ogni caso devono contribuire a ridefinire dei margini urbani dei centri abitati comunali;
- per non impegnare nuovo suolo si punta anche alla sostituzione dell'edilizia abusiva utilizzando un apposito piano di rottamazione e con mirati abbattimenti e ricollocazione della volumetria in aree prestabilite usando l'istituto della compensazione urbanistica e della perequazione collegati a forme di premialità incentivante.

b) Distinzione tra ambito urbano ed ambito del territorio aperto

L'attuale disomogeneità nei confini dei centri abitati genera diseconomie sia pubbliche che private, con effetti distorcenti sia nella mobilità, sia nelle opere di urbanizzazione che in genere mancano in queste frange "urbane", sia soprattutto nell'uso dei terreni periurbani, quasi sempre in uno stato di degrado o di abbandono.

Un politica di chiusura dei margini e una netta distinzione tra confine del costruito e confine del non costruito è necessaria per:

- ridare omogeneità e senso di completezza ad interventi ed operazioni che nel corso dei decenni precedenti hanno prodotto evidenti sfrangiature del tessuto edilizio con crescita disorganica e frammentata anche in zone esterne a quelle abitate, ricorrendo l'istituto della compensazione urbanistica;
- attivare politiche urbane e territoriali che inneschino un nuovo processo culturale legato all'edilizia e all'urbanistica che investi sia il mondo professionale che quello delle imprese, fino a giungere alle singole famiglie, per innalzare e migliorare sia la fase della progettazione che quella esecutiva e realizzativa degli interventi di recupero e ristrutturazione edilizia, nonché di riqualificazione degli interventi in tutto il territorio comunale, per innalzarne la qualità e la sicurezza.

Lo schema dei contenuti programmatici e operativi del PSA, che sostanzieranno il Documento Definitivo, si può riassumere attraverso le seguenti tematiche:

- formazione di un completo quadro conoscitivo;
- classificazione dei territori comunali associati;
- individuazione delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili,
- definizione dei limiti di sviluppo del territorio comunale in funzione delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico forestali e ambientali;
- perimetrazione delle aree per le quali sono necessari studi ed indagini specifiche ai fini della riduzione del rischio ambientale;

- definizione di un sistema di aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche;
- delimitazione degli ambiti urbani e periurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;
- individuazione degli ambiti destinati all'insediamento delle attività produttive;
- definizione per ogni ambito dei limiti massimi di utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile ed i relativi parametri;
- delimitazione degli ambiti di tutela e conservazione dei beni storici e degli ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale;
- qualificazione del territorio agricolo e forestale secondo le potenzialità di sviluppo;
- individuazione delle aree necessarie per i Piani di Protezione Civile di competenza comunale;
- messa a punto di un apparato normativo e regolamentare chiaro, completo e non opinabile.

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

3.1 Il sistema dei vincoli dei territori comunali

Per quanto riguarda il sistema ambientale, è necessario passare dal concetto di vulnerabilità "assoluta" del territorio a quello di "vulnerabilità potenziale", o in altri termini di rischio ambientale valutato come esito dell'antagonismo tra funzioni insediate (e carico antropico a esse correlato) e protezione naturale delle risorse.

Tale conflitto si può misurare, e in alcuni casi stimare, attraverso una serie di indicatori e parametri, rappresentativi di squilibri quantitativi e qualitativi.

Denominatore comune di queste politiche dovrà essere il tentativo di creare circuiti virtuosi che, all'opposto rispetto a logiche soltanto "punitive", incentivino - con il concorso attivo anche di soggetti istituzionali sovraordinati (Regione, Provincia, Comuni contermini, Enti e/o Organismi sovracomunali) - comportamenti coerenti con la situazione ambientale esistente e con gli obiettivi di qualità ambientale che la collettività intende assumere, perseguire e successivamente monitorare.

I SIC sono costituiti da aree naturali definite e con superficie delimitata, che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'Allegato I e II della direttiva "Habitat".

Su tali aree, che vengono designate dallo Stato, vanno applicate le misure di conservazione

necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area naturale designata.

Le politiche di tutela e salvaguardia specificate in sede di redazione del PSA, si incentrano su:

a) Tutela dell'identità culturale del territorio che comprende:

- zone di tutela dei caratteri ambientali;
- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (area SIC, fascia montana, corsi d'acqua);
- zone ed elementi di interesse storico-archeologico, insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane;
- zone di interesse storico-testimoniale;
- elementi di interesse storico-testimoniale (viabilità storica, viabilità panoramica, strutture di interesse storico-testimoniale);
- zone di tutela naturalistica (il Parco Delle Serre, l'area SIC, i corsi d'acqua).

b) Particolari tutele dell'integrità fisica del territorio che include:

- zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità;
- zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità;
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e delle aree di conferimento.

c) Altre tutele del territorio rurale tra cui:

- ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, per la tutela e qualificazione delle attività agricole, il miglioramento degli equilibri ecologici, il recupero dei sistemi insediativi e la riqualificazione delle situazioni degradate, a rischio ambientale o di conflitto tra le attività;
- ambiti agricoli periurbani, per la tutela del ruolo (ecologico e paesaggistico) e di filtro tra territorio urbano e territorio rurale.

3.2 Quadro di sintesi delle criticità ambientali

Le maggiori criticità sono dovute ad una gestione non organica del territorio, ovvero:

- mancanza di un sistema di monitoraggio ambientale che rilevi sistematicamente i dati relativi all'inquinamento atmosferico, acustico e idrico;
- scarsa qualità delle reti di collegamento e dei servizi offerti dal trasporto pubblico;
- sistema di raccolta differenziata dei R.S.U. ancora poco diffuso;
- inadeguatezza del sistema di informazione ambientale;
- marginalità dell'area urbana dovuta alla particolare condizione orografica del territorio;
- diffuso degrado fisico di parti cospicue del centro abitato;

- carenza di strutture ricettive in ambito urbano.

Dall'analisi delle criticità scaturisce anche un sistema di punti di forza che dovranno essere considerati nel processo di valutazione delle previsioni:

- importanza del turismo e delle risorse naturali e culturali;
- concentrazione di risorse ambientali e culturali sul territorio silano;
- presenza di aree naturali protette e di aree ad elevato valore ambientale con bassi livelli di antropizzazione;
- settore turistico con prospettive di forte sviluppo, come potenziale trainante nel sistema economico locale;
- crescita del livello di qualificazione media dei giovani;
- posizione strategica caratterizzata dalla esigua distanza da luoghi di vacanza di vario genere (montagna e mare), ma anche della stessa Vibo Valentia;
- possibilità di recupero di strutture e siti con alte potenzialità turistiche.

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

4.1 Riferimenti Normativi

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19, come vigente;
- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- decreto legislativo 29 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.gs 152/06 recante norme in materia ambientale);
- Regolamento regionale n. 3 del 4 agosto 2008 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

La LUR prevedeva, in particolare nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi

e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

Le verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale e operativa.

A tali disposizioni la LR 14/2006 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica.

Appare chiaro l'obbligo che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della LUR debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'art. 21 del Regolamento n.3 del 4/8/2008 "La VAS costituisce per i pani e i programmi a cui si applicano i le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione e approvazione."

Opportunamente, il comma precisa per non consentire erronee interpretazioni, che "I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge."

L'art.20 del Regolamento Regionale, comma 2, stabilisce che "fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai seni dell'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per tutti i piani/programmi a esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia "che determinano l'uso

di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2".

In funzione di questi due commi, il Piano Strutturale in forma Associata, essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli, e non determinando l'uso di piccole aree ma dei tre interi territori comunali (ovvero loro parti), appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

4.2 I Piani e Programmi Pertinenti

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSA, si è proceduto nel ricostruire e interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale.

L'indagine stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) e orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PISL, PIT, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria e similari).

Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSA.

<u>Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico</u>

Il Quadro Territoriale Regionale (QTRP) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il QTRP ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le

finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici e ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D. Lgs 22 gennaio 2004 n. 428.

Il Documento Preliminare del PSA prevede la forma del QTRP come l'insieme organico dei seguenti apparati:

- *"Quadro Conoscitivo"*, coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.
- *"Quadro Programmatico Territoriale*" che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione del futuro a medio termine del territorio calabrese, condivisa dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- *"Schema Territoriale"* che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo schema definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni progetti prioritari d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.
- *"Schema Paesaggistico Ambientale",* che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo schema definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici ed agli Ambiti disciplinati dal D. lgs 42/2004, "Codice Urbani".
- *"Disposizioni di attuazione",* che definiscono in termini normativi in particolare i Regimi delle tutele e i Sistemi di Valutazione che dettano le Previsioni di raccordo con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei modi e degli strumenti d'intervento, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei *"Laboratori di progetto",* attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTRP è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei temi forti di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione e il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le funzioni attribuite al QTRP:

1. organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
2. tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondante del QTRP all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
3. coerenza per le strategie di settore, assumendo il QTRP come quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza per il corretto sviluppo del territorio, la tutela del paesaggio e per assicurare piena operatività agli obiettivi prefissati;
4. attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile e condiviso del territorio e delle città.

<u>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vibo Valentia</u>

Il PTCP, approvato con DCP n. 10 del 27.04.2004, è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale; raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale.

In quanto strumento di coordinamento e di indirizzo della pianificazione sott'ordinata, il PTCP si pone l'obiettivo di superare le logiche e le visuali strettamente locali, per fornire un quadro d'insieme nel quale si possa affermare un modello di programmazione intercomunale che consideri opportunamente le condizioni esistenti, le peculiarità, le criticità e le risorse dei

territori contermini, con l'obiettivo di valorizzare le autonomie locali demandando loro l'individuazione di scelte e strategie capaci di incidere e decidere in ambiti omogenei più vasti.

Finalità ed obiettivi

Sulla base dei principi di sussidiarietà, il PTCP:

- indirizza i processi di trasformazione territoriale in atto e promuove politiche di conservazione;
- attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nei limiti della legislazione comunitaria, nazionale e regionale;
- rilancia l'azione della Pubblica amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale, favorendo forme di effettiva concertazione partecipata e di condivisione.

Più in particolare il PTCP si pone gli obiettivi di:

- definire un modello di sviluppo territoriale centrato sul consumo limitato e razionale delle risorse primarie non rinnovabili, ed in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria;
- garantire livelli di sicurezza e protezione dell'ambiente in tutti i processi di pianificazione e trasformazione territoriale;
- perseguire la piena ed integrata valorizzazione delle risorse territoriali, in particolare delle risorse storiche e paesaggistiche che costituiscono il patrimonio identitario della Provincia;
- promuovere modelli di pianificazione e strategie di trasformazione territoriale incentrati sulla qualità e sulla riqualificazione dell'esistente, privilegiando prioritariamente le strategie di riuso e riqualificazione;
- definire un sistema di mobilità integrata che garantisca livelli di servizi, qualitativi e quantitativi, adeguati alla domanda potenziale;
- individua, secondo criteri di efficienza e sostenibilità, lo schema dei principali servizi a rete d'interesse sovra comunale;
- promuovere lo sviluppo delle Aree Industriali sostenendo le filiere produttive di eccellenza, il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi necessari all'interno degli agglomerati industriali;
- promuovere la costituzione di aree industriali ecologicamente attrezzate come previsto dalla L.R. 38/2001 art. 21.

Il PTCP assume e fa proprie le previsioni, prescrizioni, vincoli e direttive individuate dai Piani Stralcio di Bacino vigenti sul territorio della Provincia di Vibo Valentia: verso tali obiettivi devono convergere gli strumenti di pianificazione sotto ordinati al PTCP.

Contenuti ed efficacia

- Il PTCP è elaborato in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati

dall'art. 15, comma 2, della Legge 142/1990, come vigente, nonché dall'art. 20 del D. Lgs 267/2000, in applicazione del D. Lgs. 112/1998 e dall'art. 18 della L.R. 19/2002, come vigente;

- Il PTCP concorre al processo di pianificazione territoriale regionale, in coerenza con le vigenti Linee Guida ed il QTRP già adottato, dettando indirizzi, prescrizioni e strategie, e si attua attraverso provvedimenti, piani di settore ed azioni dirette.
- Il PTCP ha un efficacia di 10 anni dal momento della sua entrata in vigore; può essere assoggettato a varianti generali o parziali, in ambedue i casi le procedure seguono il medesimo iter previsto dalla LUR per l'approvazione dei PTCP.

Pianificazione subordinata

- IL PTCP costituisce lo strumento di riferimento sovraordinato dei PSC e dei Piani Strutturali in forma Associata (PSA) con l'obiettivo generale di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio e in particolare indirizza condizioni e limiti di sostenibilità delle previsioni urbanistiche a scala comunale.
- Il PTCP, per gli aspetti che attengono ad infrastrutture e servizi che non possono essere pianificati solo a scala locale, stabilisce localizzazione e dimensionamenti di massima a cui gli enti locali dovranno uniformarsi nella definizione degli strumenti locali di pianificazione (PSC e PSA).
- Per la localizzazione di servizi di carattere sovracomunale e/o provinciale, il PTCP costituisce quadro di riferimento per la perequazione territoriale, allo scopo di definire, su base di scelte concertate e condivise, una rete di opportunità locali basata sulla differente distribuzione di risorse, vincoli e opportunità, con riferimento alle condizioni di sostenibilità ambientali e territoriali.

5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel predisporre tali indicatori, occorrerà tenere in debita considerazione le specificità del territorio interessato, mettendo a punto un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi sarà necessario verificare la possibilità degli indicatori di rispondere a una duplice condizione.

Da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico, dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio del piano).

Per la selezione definitiva del panel degli indicatori, assume inoltre notevole rilevanza il

confronto tra le Amministrazioni, per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni e dei dati territoriali ed ambientali.

Nel corso della Conferenza di pianificazione, sarà infatti possibile avere significativi contributi collaborativi in merito agli elaborati conoscitivi e valutativi dei tre territori comunali oggetto del presente PSA.

Vengono comunque assunti i seguenti elementi da valutare e sottoporre a monitoraggio:

A - Ambiente bio-fisico e risorse naturali

- condizioni di sicurezza delle acque sotterranee
- qualità e sicurezza del sistema idrografico superficiale
- presenza di situazioni di conflitto tra aree vulnerabili e attività pericolose per possibili inquinamenti
- presenza di residenze e attività non allacciate alla rete fognaria
- incremento della presenza di aree naturali tutelate
- continuità dei corridoi ecologici

B - Ambiente umano

Aspetti funzionali e fisici

- qualità dell'aria
- inquinamento acustico
- incremento di suolo impermeabilizzato
- produzione e smaltimento rifiuti
- sicurezza dall'inquinamento elettromagnetico
- sicurezza da traffico stradale
- sicurezza della fruibilità pedonale e ciclabile
- efficacia dei servizi (dimensione, fruibilità e grado di soddisfazione dell'utenza)
- impiego di servizi di trasporto pubblico
- diversificazione e qualificazione degli spazi verdi urbani

C - Aspetti culturali e sociali

Il territorio è caratterizzato da una matrice storico-culturale e da risorse paesaggistiche che meritano particolare attenzione. I fenomeni da porre sotto osservazione sono relativi alla

permanenza, alla integrità e alle trasformazioni del territorio storico e di pregio paesaggistico:

- presenza di complessi storici di interesse architettonico utilizzati
- permanenza della matrice storica del territorio
- equilibrio della struttura demografica
- intensità del saldo migratorio
- caratterizzazione dei flussi migratori
- dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa
- entità e dinamica di incremento del patrimonio abitativo
- ottimizzazione dell'uso di territorio urbanizzato per attività produttive
- riduzione della presenza di aree dismesse o sottoutilizzate.

Sulla scorta delle risultanze delle verifiche suddette dovranno essere impostate, se necessarie per il rispetto degli obiettivi di tutela e sviluppo del territorio, le integrazioni, modifiche e varianti necessarie a dare compiuta attuazione alle scelte strategiche del PSA.

L'elencazione che precede potrà essere ricalibrata in funzione dei dati e degli elementi di conoscenza che potranno essere acquisiti nel tempo, essa pertanto deve intendersi come non esaustiva e comunque non è compito del PSA darne attuazione, per cui si rimanda alle successive azioni che potranno essere assunte da ciascuna delle tre Amministrazioni.

Nelle sue diverse articolazioni il PSA si propone, in tutti i campi in cui esplica le proprie azioni, non soltanto di non aggravare le condizioni di equilibrio ambientale e di funzionalità del territorio, ma di concorrere in modo strategico, sulla base della diagnosi delle situazioni di criticità rilevate, ad un sostanziale miglioramento delle prestazioni ambientali, delle condizioni di sicurezza e della qualità della vita degli abitanti.

Anche le scelte insediative e infrastrutturali che comportano un impegno locale di suolo urbanizzato - peraltro estremamente contenute rispetto alla situazione dell'urbanizzato sono strettamente funzionali alla soluzione di problematiche (di completamento dell'offerta di servizi, di riqualificazione di aree critiche, di eliminazione di situazioni precarie ed inquinanti, di realizzazione di assetti funzionali più sicuri per l'uomo e per le risorse ambientali) che nelle condizioni attuali rappresentano evidenti punti critici rispetto all'obiettivo della sostenibilità.

Gli interventi previsti dal PSA rientrano in un quadro di compatibilità preventivamente accertato dal Piano; pertanto le condizioni per la realizzazione degli interventi si limiteranno, nella fase attuativa del PSA, alla garanzia dell'effettivo completamento delle opere previste ed alla verifica delle condizioni reali, al fine di definire precise modalità operative di intervento attraverso:

- la verifica della capacità della rete fognaria e del sistema di depurazione dei reflui;
- la verifica delle compatibilità ambientali e funzionali richieste specificamente dal PSA e dal REU (prescrizioni relative alle modalità di intervento);
- l'applicazione delle prescrizioni previste dal PSA e dall'annesso REU.

Inoltre, per le nuove previsioni infrastrutturali: esito positivo dell'eventuale valutazione di impatto e/o compatibilità ambientale.

6. MISURE DI MONITORAGGIO

Un elemento fondamentale della VAS è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità del monitoraggio.

Ai sensi dell'art.18 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii., il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, cosi da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio effettuato dall'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Gli obiettivi del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia alla attuazione del PSA sia al suo aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione.

Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio possono essere a titolo esemplificativo:

- **i**nformare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- **v**erificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- **v**erificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- **v**alutare il grado di efficacia degli obiettivi del piano,
- **a**ttivare per tempo azioni correttive;
- **f**ornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire una stesura di indicatori territoriali di riferimento per i Comuni interessati.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSA.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionale e nazionali.
In ragione di un numero estremamente elevato di potenziali indicatori d'interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente mirata per individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo d'attuazione del piano con i soggetti deputati alla loro gestione.
La proposta del sistema di controllo per il PSA, è organicamente predisposta indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obbiettivi del piano.
In particolare i tre Comuni, in qualità di autorità procedente, in fase di redazione del rapporto ambientale redigeranno un piano di monitoraggio ambientale con i seguenti obiettivi:
- **i**l controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- **l**a verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati;
- **l**'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

La definizione dei soggetti deputati alle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati, dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di valutazione, ovvero in momenti successivi concordati con le tre Amministrazioni comunali.
Dovrà avvenire, nella fase di gestione del Piano associato, sulla scorta di indicatori in grado di meglio rappresentare gli effetti delle politiche e delle azioni di Piano, in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio per consentire nel tempo una valutazione dell'efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.
Nell'approntare tali indicatori, occorrerà tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio, predisponendo un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano associato in relazione agli obiettivi, sarà necessario verificare la possibilità degli indicatori di rispondere a una duplice condizione.
Infatti, da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e socio-economico, dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio del piano).
Per la selezione definitiva del set degli indicatori, assume inoltre notevole rilevanza il confronto tra le diverse Amministrazioni, sia sovraordinate sia contermini, per il coordinamento e

l'integrazione delle informazioni e dei dati territoriali e ambientali.

Vengono comunque assunti i seguenti elementi da valutare e sottoporre a monitoraggio:

A - Ambiente bio-fisico e risorse naturali

- condizioni di sicurezza delle acque sotterranee
- qualità e sicurezza del sistema idrografico superficiale
- presenza di situazioni di conflitto tra aree vulnerabili e attività pericolose per possibili inquinamenti
- presenza di abitanti e attività non allacciati alla rete fognaria
- incremento della presenza di aree naturali tutelate
- continuità dei corridoi ecologici

B - Ambiente umano

Aspetti funzionali e fisici

- qualità dell'aria
- inquinamento acustico
- incremento di suolo impermeabilizzato
- produzione e smaltimento rifiuti
- sicurezza dall'inquinamento elettromagnetico
- sicurezza da traffico stradale
- sicurezza della fruibilità pedonale e ciclabile
- efficacia dei servizi (dimensione, fruibilità e grado di soddisfazione dell'utenza)
- impiego di servizi di trasporto pubblico
- diversificazione e qualificazione degli spazi verdi urbani

C - Aspetti culturali e sociali

Il territorio associato è caratterizzato da una matrice storico-culturale e da risorse paesaggistiche che meritano particolare attenzione; i fenomeni da porre sotto osservazione sono relativi alla permanenza, all'integrità ed alle trasformazioni del territorio storico e di pregio paesaggistico:

- presenza di complessi storici di interesse architettonico utilizzati;
- permanenza della matrice storica del territorio;
- equilibrio della struttura demografica;

- intensità del saldo migratorio;
- caratterizzazione dei flussi migratori;
- dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa;
- entità e dinamica di incremento del patrimonio abitativo;
- ottimizzazione dell'uso dei territori urbanizzati per le attività produttive;
- riduzione della presenza di aree dismesse o sottoutilizzate.

Sulla scorta delle risultanze delle verifiche suddette dovranno essere impostate, se necessarie per il rispetto degli obiettivi di tutela e sviluppo del territorio, le integrazioni, modifiche e varianti a dare compiuta attuazione alle scelte strategiche del PSA.

L'elencazione che precede potrà essere ricalibrata in funzione dei dati e degli elementi di conoscenza che potranno essere acquisiti nel tempo, essa pertanto deve intendersi come non esaustiva e comunque non rientra tra i compiti del PSA darne attuazione, per cui si rimanda alle successive azioni che potrà assumere singolarmente ciascuna delle tre pubbliche Amministrazioni associate nel PSA.

7. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PROPOSTA

Le presenti indicazioni sono scaturite da una serie di seminari e di scambi di idee all'interno del gruppo di lavoro e di questo con le Amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni, oltre a degli incontri informali avuti con associazioni culturali, ambientaliste, sindacali e autorevoli attori economici e sociali.

Ovviamente la proposta è suscettibile di miglioramenti, aggiustamenti e/o diversa distribuzione dei pesi di ogni criterio assunto, quando si attiverà la fase della partecipazione esterna e durante la discussione all'interno degli organi istituzionali previsti dalla normativa vigente.

Fase Della Vas	Descrizione
***1**.Valutazione della situazione ambientale elaborazione di dati di riferimento*	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.
***2**. Obiettivi, finalità e priorità*	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo Sostenibile
***3.** Bozza di proposta di sviluppo del Piano e individuazione delle alternative*	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di

	sviluppo e un piano finanziario.
4. *Valutazione ambientale della bozza di proposta*	Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile Esaminare la bozza di documento ne termini della sua conformità alle politiche
5. *Indicatori in campo ambientale*	Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
6. *Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani*	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano, tenendo conto dei risultati della valutazione.

7.1. La Procedura Di Valutazione Ambientale Strategica nel PSA

Avvio:

- elenco dei soggetti delle consultazioni;
- programma delle attività;
- schematizzazione del PSA (obiettivi generali e specifici, programmi, azioni).

Scoping: elaborazione del Rapporto di Scoping, secondo le indicazioni dell'art. 5 paragrafo 4 della
Direttiva 42/2001/CE.

Processo di Scoping

- Dare avvio al processo di valutazione ambientale;

- Consultare le autorità con competenze ambientali in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio;

- Agevolare la consultazione delle autorità con competenze ambientali attraverso l'elaborazione

del documento di scoping che descrive il quadro di riferimento della valutazione ambientale del programma in questa prima fase del processo.

Quadro pianificatorio e programmatico

Insieme dei piani e programmi che governano il settore e/o il territorio.

Dal punto di vista delle tematiche ambientali, occorrerà considerare:

- la pianificazione ambientale di settore esistente (acqua, aria, sviluppo sostenibile);
- la pianificazione/programmazione di altri enti con competenze sul medesimo territorio Province, Comunità Montane, Autorità di Bacino, Parco);
- i programmi di sviluppo socio-economico delle aree;
- gli eventuali piani di azione per la biodiversità, piani di azione per le specie di fauna e flora selvatiche, e piani di azione per gli habitat, così come altri piani di attuazione relativi a tematiche ambientali.

Analisi di contesto

- Identificare le questioni ambientali rilevanti per e definire il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle;
- Condividere, con le altre amministrazioni interessate, la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- Definire gli aspetti territoriali chiave.

Identificazione dell'ambito spazio-temporale

L'identificazione dell'ambito spazio-temporale consente una prudenziale perimetrazione dell'area di studio, che di regola non coincide con l'area pianificata, ma con l'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti delle opere e delle attività rese autorizzabili dal Piano Associato.

Soggetti da coinvolgere:

- Autorità di Bacino della Regione Calabria

- Provincia di Vibo Valentia

- Direzione Regionale per i BBCCPP

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio

- Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Archeologici della Calabria

- Comunità Montana Dell'Alto Mesima

- Ente Parco Naturale Delle Serre

- Comuni contermini (Arena, Dasà, Dinami, Francica, Gerocarne, Mileto, Pizzoni, Serra San Bruno, Simbario, Sorianello, Soriano Calabro, Spadola e Stefanaconi)

- Unione Nazionale Comunità Montane (UNCEM) Ufficio Regionale

- Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani (ANPCI) Ufficio Regionale

- Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Ufficio Regionale

- AFOR – Azienda Forestale Regionale

- ANAS

- ENEL

- Ordini e Collegi Professionali

- Associazioni Sindacali e di Categorie

- Associazioni Ambientaliste

- Associazioni culturali locali.

7.2. Validità Della Strategia Proposta

In continuità con la strategia delineata, occorre mirare al miglioramento della qualità urbana (attraverso la riqualificazione, il rinnovamento e la rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano e l'aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini) e al rafforzamento del capitale sociale (attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali per le fasce più deboli).

Sostenibilità ambientale

E' necessario dimostrare in che modo l'ambiente, in qualità di priorità ,sia stato effettivamente integrato nell'elaborazione del PSA.

Fattibilità

Occorre provare che, dato un insieme di vincoli presenti, tutte le opzioni tecniche previste sono le più realizzabili, nonché le migliori possibili. La fattibilità copre gli aspetti tecnici, finanziari e istituzionali.

Efficienza

Rappresenta il rapporto tra mezzi impiegati e risultati raggiunti.

I criteri costituiscono gli strumenti attraverso i quali si attribuisce una preferenza che assicura il conseguimento degli obiettivi del PSA.

Ad ogni criterio viene attribuito un peso, a somma di tutti i pesi per ogni criterio è uguale a 1 (o al 100% in termini percentuali).

Criteri	Peso
Validità della strategia proposta	0.30 (30%)
Sostenibilità ambientale	0.25 (25 %)
Fattibilità	0.25 (25 %)
Efficienza	0.20 (20%)

Ciascun criterio viene ulteriormente scomposto in sub-criteri che sono specificati nel seguito.

Anche per ciascun sub-criterio viene attribuito un peso relativo.

Validità della strategia proposta (0,30)

Sub-criteri	Peso
Capacità di contribuire al miglioramento dei servizi sociali urbani diretti agli anziani, all'infanzia ed ai gruppi disagiati, a rischio o emarginati	0.33
Capacità di riqualificare e recuperare il tessuto edilizio urbano nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche	0.33
Capacità di migliorare la qualità degli spazi pubblici e la loro fruizione da parte dei cittadini	0.33

Sostenibilità ambientale (0,25)

Sub-criteri	Peso
Presenza di obiettivi, finalità e priorità ambientali	0.25
Presenza di interventi che favoriscano l'uso di risorse	

rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili	0. 15
Presenza di interventi che prevedano il recupero di siti dismessi/degradati/compromessi e/o la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio	0.15
Presenza di interventi che prevedano la creazione di spazi verdi (specialmente in aree che ne sono povere) e/o l'infrastrutturazione urbana a favore delle modalità di trasporto pedonale	0.15
Presenza di interventi che favoriscano il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nel corso della loro programmazione e attuazione	0.15
Presenza di interventi che non comportino aumenti del traffico e conseguentemente emissioni atmosferiche e/o acustiche inquinanti	0.15

Fattibilità (0,25)

Sub-criteri	Peso
Fattibilità tecnica	0.35
Fattibilità finanziaria	0.35
Fattibilità amministrativa	0.30

Efficienza (0,20)

Sub-criteri	Peso
Capacità di coinvolgere capitali privati	0.35
Risultati dell'analisi costi-benefici	0.35
Efficienza rispetto alla popolazione target	0.3

A ciascun criterio e sub-criterio verrà assegnato un punteggio secondo una scala di punti da 1 a 6. Tale scala è stata scelta per evitare un punteggio neutrale o medio che non polarizza i giudizi né in un senso né in un altro. I punti assegnati si moltiplicheranno per il peso del corrispondente criterio/sub-criterio.

Allegato 1 al Rapporto Ambientale preliminare del PSA dei comuni di Gerocarne, Sorianello e Soriano Calabro

QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

In materia di Valutazione Ambientale i primi provvedimenti normativi assunti dalla Commissione Europea sono:

- la Direttiva 85/337/CE del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003;
- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani programmi sull'ambiente.

L'Italia, quale Stato Membro del Parlamento Europeo, in attuazione e recepimento delle suddette direttive, ha emanato:

- il D. lgs del 03 aprile 2006, n°152 "Norme in materia ambientale";
- il D. lgs 16 gennaio 2008, n°4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152, recante norme in materia ambientale".

La Regione Calabria ha normato la materia attraverso:

- la Legge Regionale 16 aprile 2002, n°19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria", art. 10, come vigente;
- le Linee Guida della Pianificazione Regionale, con valore di QTR, approvate dal Consiglio Regionale con Delibera n°106 del 10 novembre 2006 - Parte Seconda – Capitolo IV "La valutazione Ambientale e di Sostenibilità" (decadute con l'adozione del QTRP);
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n°3 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali Nucleo VIA – VAS – IPPC".

Il principale testo normativo di riferimento è costituito dal D. lgs 4/08, che individua le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)".

In particolare l'art. 6, comma 2, stabilisce che venga effettuata "una valutazione per tutti i piani e programmi che sono elaborati per i settori della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV" del citato decreto o "per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357, e successive modificazioni".

Nell'ambito del processo di pianificazione è quindi prevista l'integrazione della VAS, che consiste nella valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali già durante il processo di formazione (elaborazione, adozione e approvazione) di detti piani e programmi e assicurandone la coerenza sia agli obiettivi generali della pianificazione sia alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il D. lgs 152/06 (come modificato dal D. lgs 4/08), in sintesi, prevede:

- che la valutazione ambientale costituisca parte integrante del procedimento di formazione, adozione e approvazione dei piani (art. 11, c. 5) e venga effettuata durante la fase preparatoria del piano, anteriormente alla sua approvazione (art. 11, c.3), tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni (art.11, c.4);
- che la procedura VAS, venga svolta attraverso le seguenti modalità:

  - elaborazione di un rapporto preliminare;
  - svolgimento consultazioni preliminari;
  - elaborazione Rapporto Ambientale;
  - svolgimento di consultazioni;
  - valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
  - decisione – parere motivato;
  - informazione sulla decisione;
  - monitoraggio (art.11 e 13).

- che i soggetti e le autorità coinvolte nel processo di Valutazione Ambientale Strategica sono:
  - l'autorità competente, ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato (art. 5, c. 1); in particolare in sede regionale la P.A. con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni della legge regionale (art. 7, c. 5);
  - l'autorità procedente, ovvero la pubblica amministrazione che elabora (o recepisce), adotta e approva il piano;
  - il proponente, ovvero il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano soggetto a VAS;
  - i soggetti competenti in materia ambientale ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;
  - il pubblico, definito come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
  - il pubblico interessato, definito come quello che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (organizzazioni non governative che promuovo la protezione dell'ambiente e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative) (art. 5, c.1);
- che l'autorità competente può concludere con l'autorità procedente e le altre amministrazioni pubbliche interessate, accordi per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti (art. 9, c. 3);
- che gli elaborati costituenti la VAS sono:
- il Rapporto Preliminare (art. 13.1);
- il Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di formazione (art. 13.5 e allegato VI);
- la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13.5);
- la Dichiarazione di Sintesi (art. 17.1 b);
- la relazione che indichi le misure adottate in merito al monitoraggio prevista dall'art.18.

A tal riguardo, la LUR sancisce che:
- "la Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità" (art. 10, comma.1).

- gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione associata danno vita a procedure di verifica della coerenza e della compatibilità ai fini della valutazione di sostenibilità. Tale verifica potrà essere effettuata, quando necessario, facendo ricorso alla VAS ai sensi della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE (art. 10, comma 4);
- le procedure di verifica della coerenza e della sostenibilità sono attuate attraverso la Conferenza di pianificazione (art. 10, comma 5), nella quale le forze economiche e sociali concorrono alla definizione degli obiettivi e delle scelte del piano delineate dal Documento preliminare (art. 13, comma 4);
- nell'ipotesi di strumenti di pianificazione per i quali la direttiva 2001/42/CE prevede la VAS, si opera in conformità alle disposizioni contenute nella direttiva stessa (art. 10, comma 6);
- la Conferenza di pianificazione, che è indetta dall'Ente che elabora il Piano ed finalizzata a valutare il Documento preliminare di piano in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte di pianificazione con le previsioni degli strumenti urbanistici sovraordinati e al conseguimento delle condizioni per lo sviluppo sostenibile (art. 13, c.1);
- le amministrazioni partecipano alla conferenza di pianificazione con un unico rappresentante, legittimato ai sensi di legge dai rispettivi organismi titolari dei poteri, che esprime in modo vincolante le valutazioni e le volontà dell'Ente (art. 13, c. 5).
- la Regione, nel procedimento di formazione del QTRP, redige un Documento preliminare del QTRP con il quale individua le strategie di sviluppo del sistema socio-economico che deve essere oggetto di valutazione nelle cinque Conferenze di Pianificazione (una per ciascuna Provincia) in riferimento alla coerenza con gli obiettivi della pianificazione e alla compatibilità ambientale (art. 25, c.2 e 3);
- il Documento preliminare del QTRP deve contenere il quadro conoscitivo, lo schema delle scelte di pianificazione e la valutazione di sostenibilità e deve essere trasmesso al Consiglio Regionale, alle Province, ai Comuni, alle Comunità Montane, alle autorità di Bacino ed agli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette (art. 25, c.2);
- i procedimenti di formazione e approvazione degli strumenti di governo del territorio prevedono quali loro componenti essenziali la concertazione istituzionale, sociale ed economica e specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi (art. 11, c.1).

Le Linee Guida della Pianificazione regionale, in qualità di strumento con valore ed efficacia di QTRP fino all'adozione dello stesso, e con funzioni di indirizzo per tutto il processo di pianificazione ai diversi livelli (c. 5 art. 17, LUR), oltre a suggerire alcune indicazioni

metodologiche sui contenuti e la struttura della Valutazione Ambientale Strategica dei Piani, indicano in maniera esplicita che:

- il Quadro Territoriale Regionale presuppone la procedura della VAS;
- gli strumenti di valutazione ambientale prevedono opportunamente ampi momenti di partecipazione pubblica al processo decisionale.

Il Regolamento regionale della procedure di VIA-VAS, infine, redatto in attuazione del D. lgs 152/06 e ss.mm. e ii. e pubblicato sul BURC n°3 del 04.08.2008, finalizzato, tra l'altro, a disciplinare la procedura di valutazione ambientale strategica di piani e programmi la cui approvazione compete alla regione o agli enti locali.

Il Regolamento prevede in particolare che:

- autorità competente per le procedure di VAS sia il "Dipartimento Politiche dell'Ambiente" della Regione;
- per l'espletamento delle procedure VAS venga istituito un Nucleo per la Valutazione VIA-VAS.

Nell'apparato del Regolamento, le modalità di svolgimento della VAS coincidono con quelle indicate agli artt. da 11 a 18 del D. lgs 152/06 e ss.mm. e ii.

I Progettisti

Prof. Arch. Francesco Righini

Pianif. Terr. Raffaele Critelli

Allegato 2 al Rapporto Ambientale preliminare del PSA dei comuni di Gerocarne, Sorianello e Soriano Calabro

COMUNI DI GEROCARNE - SORIANELLO - SORIANO CALABRO

(Provincia di Vibo Valentia)

QUESTIONARIO – GUIDA
PER L'ACQUISIZIONE DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte d'integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE	
ALL.1	DOMANDE GUIDA Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva. Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il P.S.A. Ritenete che quelli individuati siano esaustivi? Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?
Cap. 4	Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali. Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo? Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE	
Cap. 3	DOMANDE GUIDA La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al P.S.A. in oggetto. La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave? Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?
Cap. 4,5,6, ALL.1	Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni? Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?